

L'OSSERVATORE *della Domenica*

25
LIRE

A. XX - N. 11 (983)

CITTA' DEL VATICANO

15 MARZO 1953

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 553.331 - INTERNO 487 - CASELLA F. OSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40



VERTIGINI sulla NEVE

CON IL PRIMO ANNUNCIO DELLA PRIMAVERA, I CAMPI DI NEVE VENGONO ABBANDONATI. A BARDONECCHIA, PER LA CONQUISTA DEI TITOLI ITALIANI, I GIOVANI SONO STATI BATTUTI DAGLI ANZIANI. PURTROPPO LA STAGIONE SPORTIVA E' STATA FUNESTATA DA UN MORTALE INCIDENTE. E' SCOMPARSO IL CAMPIONE ILIO COLLI, CADUTO SULLE RIPIDE PISTE DOLOMITICHE

IL CARDINALE

che

RESISTETTE

a

HITLER

GLI SBIRRI della polizia nazista si presentano un giorno al palazzo episcopale di Monaco di Baviera. Il cardinale Faulhaber, con quel perfetto controllo di se stesso che non l'abbandona mai, sente la lettura del mandato di arresto e chiede semplicemente l'autorizzazione di mettere nella valigia alcune cose necessarie per il suo soggiorno in prigione. Pochi minuti dopo ritorna. Mitra in testa, bastone pastorale in mano, porpora cardinalizia indosso, pronto a seguire gli esecutori dell'ordine. Ma questi, sconcertati dinanzi a tanta maestà e per paura della reazione che avrebbe destato il passaggio del cardinale così vestito per la strada, balbettano confusamente alcune parole, e poi, chiedendo scusa si allonano.

I cattolici tedeschi amano raccontare questo episodio, anche se esso non è garantito al mille per mille nella autenticità dei suoi particolari. Forse c'è già l'alone della leggenda che avvolge questa gigantesca figura?

« Col cardinale Faulhaber scomparire un lembo di storia ». Queste parole di un giornalista all'indomani della sua morte, stagliano meravigliosamente questo gigante del coraggio. Hitler ha avuto indubbiamente una resistenza terribile anche se sovente silenziosa e sofferta nel silenzio nei cattolici tedeschi. Tra tutti spicca per l'audacia delle sue posizioni, per l'intrepidezza delle sue parole, il cardinale Faulhaber.

Già fin dal 1933, all'indomani di un famoso discorso del cardinale Faulhaber sulla pace, un giornale di tinta hitleriana scriveva: « Queste cose, signor cardinale, non le direte più quando avremo in mano noi il potere ».

Nello scatenamento del loro odio i nazisti non saranno soltanto feroci, ma anche minuziosi, arrivando a particolarità impensate. Quando il cardinale parlava nella sua cattedra, microfoni accuratamente piazzati, trasmettevano la parola viva, calda, alla Casa Bruna, la centrale del partito. Dischi accuratamente collocati registravano quella parola. La sera poi i grossi papaveri del partito si riunivano per inscenare la così detta « seduta ricreativa ». I dischi venivano fatti girare lentamente o al contrario a ritmo follemente accelerato. Grasse risate accompagnavano le parole del cardinale.

Né si mancò di organizzare contro il cardinale la piazza. L'11 novembre 1938, una folla scatenata, ove non mancano le uniformi del partito, dà l'assalto al palazzo episcopale con un inscrivibile tumulto di grida, di colpi di fischietti, di minacce paurose. E' la schiuma dei bassifondi, che spu-

meggia e sale fino ai muri della residenza cardinalizia: « Esci! A Dachau il traditore! ». Pietre e mattoni volano per le finestre. Oltre cento vetri vanno in frantumi. Non solo la polizia non interviene; ma il gauleiter in persona presiede tranquillamente l'impresa.

Ogni giorno è una pioggia di lettere anonime brulicanti degli insulti più volgari che viene a cadere nella buca delle lettere del palazzo episcopale. Il cardinale è insultato come « provocatore del popolo », « schiavo di Roma ». Non mancano le minacce.

Il vescovo lascia correre finché si

vanno più avanti. Rivolgono sorridendo alcune domande evasive al colpevole e poi lo lasciano in libertà.

Il giorno stesso il cardinale indizza una protesta alla sede centrale della Gestapo. Anche la protesta cade nel vuoto. Gli uomini del terzo Reich sanno manovrare meravigliosamente l'arma del silenzio. Non si danno la pena di rispondere a un « nemico del popolo ».

La rottura tra i nazisti ed il cardinale divenne sempre più radicale. Da principio i nazisti si illusero di poter legare al loro carro in qualche modo l'ex cappellano militare di cui

pacificazione tra i popoli, perché sia risparmiata per sempre una catastrofe disastrosa come la guerra mondiale. Si deve operare una trasformazione degli spiriti, bisogna che scompaia la mania dell'uniforme e delle parate militari e che si relegino tra le anticaglie da musei i vecchi canti di guerra ».

Immaginare l'effetto di queste parole pronunciate in piena febbre nazionalista.

Incurante di minacce il pastore continua ad attaccare gli uomini che stanno per travolgere il suo popolo nell'abisso: « Un nazionalismo morbido sta per rovinare il nostro popolo. Si vuole ad ogni costo mandare a vuoto tutti i tentativi di riconciliazione con il nemico di ieri. Prestare orecchio al primo istrione che viene, non è fare opera di patriottismo ».

« Il primo istrione che viene »: il nazismo si riconosce in questa staffilata e non la perdonerà più a colui che ha avuto il coraggio di parlare in questi termini. Nell'avvento del 1933 mentre il cardinale svolge nella chiesa di S. Michele il tema che ha scelto quell'anno per la sua predica: « Giudaismo, Cristianesimo, Germanesimo », fuori una folla furibonda si scatena e grida: « A morte Israele! Crepi Giuda! ».

Altra grande battaglia ingaggiata dal cardinale si ebbe quando in un eccesso veramente pazzesco di nazionalismo pagano si vollero risuscitare le festività germaniche. « Forze nemiche del Cristo — risponde dal pulpito il cardinale — vanno tentando di far risorgere dalle tombe il vecchio germanesimo pagano... così si è già, apertamente e pubblicamente, proposto di rendere a tre giorni della settimana, al mercoledì, al giovedì, al venerdì, i nomi antichi delle divinità germaniche: giorno di wota, giorno di dona, giorno di freia. Io dico che non si otterrà mai che il popolo tedesco nella sua grande maggioranza tradisca e rinneghi il Signore. La grazia di Dio non ci ha salvati dal paganesimo russo per precipitarci oggi nel paganesimo germanico... Checché avvenga noi monteremo la guardia al Calvario. Non lasceremo schiacciare il nome del Cristo. Non lasceremo piantare le querce di Donar al posto della Croce di Cristo ».

Hitler con i suoi gerarchi si morde i pugni.

« Non crediate che noi non vediamo nulla. Facciamo finta di non vedere. Al momento buono sapremo acciuffarvi ».

Il Cardinale non si illude sulla pericolosità della sua situazione. Difatti ha sempre la valigia pronta per partire alla prima chiamata della Gestapo.

Altro atto di coraggio da parte del cardinale fu la lettera indirizzata, nel mese di novembre del 1940, al ministro della giustizia del Reich, dott. Gurtner: nella lettera si denuncia la scomparsa operata da agenti del Reich di un gran numero di incurabili o di deficienti mentali. Ciò che rende veramente fondati i sospetti è l'atmosfera misteriosa in cui sono avvolte queste scomparse. In camions ermeticamente chiusi i malati sono portati verso località ignote. Per la maggior parte non ritorna più che un pugno di cenere racchiuso in un'urna.

Eppure all'indomani della sconfitta questo intrepido lottatore sarà il primo ad organizzare l'assistenza per i nazisti imprigionati. E confezionerà con le sue mani i pacchi da mandare ai suoi persecutori in prigione.

Coraggio, carità: questo è il ritratto del cardinale Faulhaber.

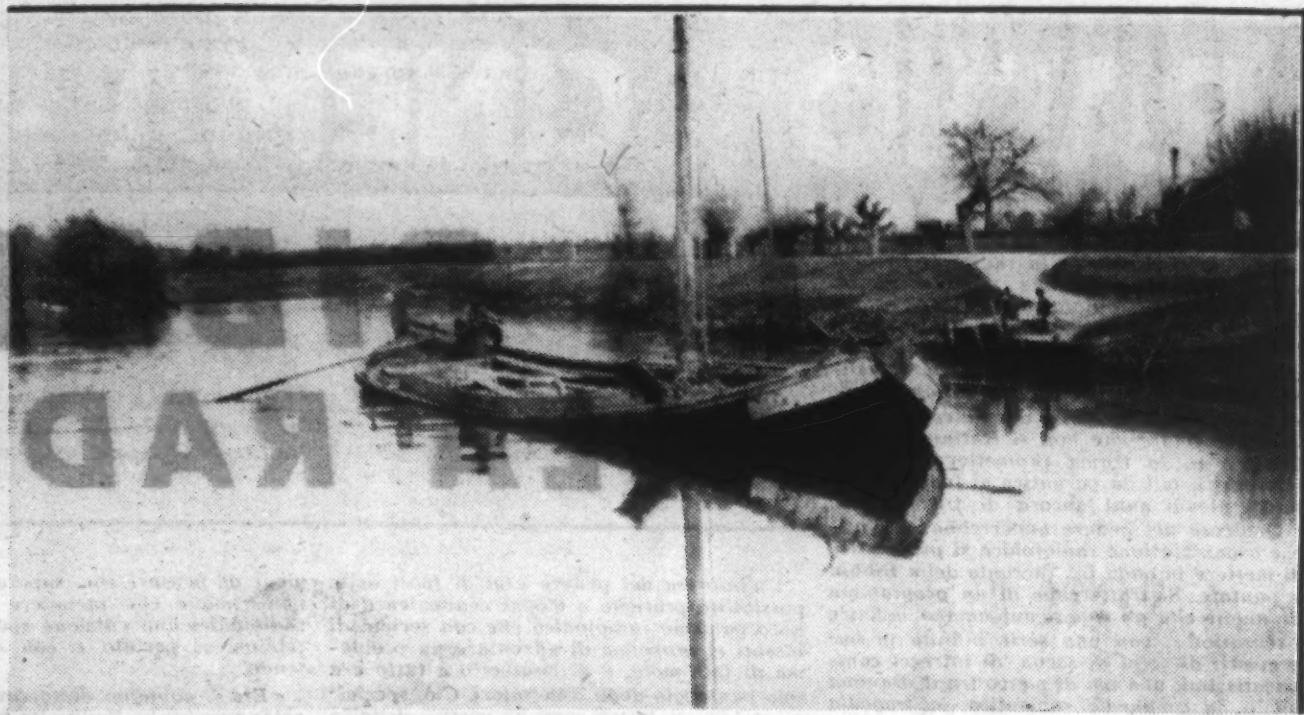
JOVANNI BARRA



tratta soltanto della sua persona. Ma quando l'insulto lo colpisce nell'esercizio del suo ministero sacerdotale, allora si fa sentire. Nel corso di una processione eucaristica per le vie di Monaco, mentre il cardinale avanza lentamente con l'ostensorio, un urlo selvaggio si sente improvvisamente da un balcone: « Abbasso il traditore! ». Un testimone indignato acciuffa immediatamente l'uomo che ha gridato e lo consegna alla polizia, ma questa, addomesticata dai capi nazisti, risponde con la reazione solita, cioè con la indifferenza. Agenti della Gestapo, rapidamente sopravvenuti,

tutti vantavano il coraggio e lo spirito patriottico. Ma ben presto dovettero convincersi che l'impresa era disperata. Appunto perché cappellano militare, il cardinale Faulhaber ha visto troppo con i suoi occhi le rovine che porta sempre con sé la guerra. Perché non abbia più a scorrere altro sangue, è indispensabile che la Germania rinunci ai suoi idoli. Ecco con quali parole coraggiose il cardinale si rivolge al suo popolo: « Noi abbiamo oggi più che mai il dovere di elevare le mani in una ardente preghiera per la Pace. Noi abbiamo il dovere di lavorare attivamente per la

PORTATA A DOMICILIO LA PAROLA DI DIO



Sul Sile scendono lente sul filo della corrente le grosse barche

CHISSA' che l'iniziativa attuata dal Parroco di Casale sul Sile non sia il lancio pionieristico di una nuova attività religiosa, atta a squarciare il buio della ignoranza religiosa nelle zone imbevute di materialismo. Quale è l'iniziativa che ha messo in atto il giovane Parroco di Casale sul Sile e che altri Sacerdoti della zona hanno subito ripreso? E' la spiegazione del Catechismo fatta a domicilio. Bisogna localizzarsi. Casale sul Sile è un paese della parte bassa della provincia di Treviso. Un paese di barcai, dice il Goldoni, tratteggiando la zona; un paese con un alto numero di disoccupati permanenti, dicono le statistiche dell'ufficio del lavoro.

Il lavoro di barcaro un tempo rendeva bene. I grandi trasporti da Venezia a Treviso venivano tutti effettuati per mezzo dei barconi fluviali che, lentamente, un cavallo, e qualche volta anche l'uomo trascinavano contro corrente sul Sile. E i barcai portavano colla merce notizie di Venezia, che le comari delle case poste lungo l'argine, dalle finestre, poi trasmettevano nell'entroterra. Oggi la navigazione fluviale è scarsa, perché i mezzi più veloci hanno soppiantato i barconi. Le barche del Sile ora trasportano soltanto ghiaia. Se a tutto questo si sommano

diversi rigurgiti delinquenziali che la guerra e il dopoguerra hanno lasciato, vedrete venir fuori una zona che non ha tutto il fresco carattere della serenità e della moralità, bensì acute punte di male, che le forze del bene si devono preoccupare di arginare e sconfiggere. Le forze del bene?

Ed ecco il Parroco del paese dei barcai in testa a questa riconquista. Se Padre Lombardi — mi dice il Sacerdote — è riuscito, andando a visitare città e continenti a produrre fermenti di risveglio cristiano per la formazione di un mondo migliore nella fede, perché noi Parroci di questi paesi, in cui la frequenza alla Chiesa diventa sempre più scarsa, non dobbiamo preoccuparci di andare a portare il catechismo nelle contrade e nelle case? Il Parroco di Casale sul Sile si è costruito una carta topografica, ha distinto il paese in settori e poi, una domenica mattina, ha dato l'annuncio dall'altare:

« Chiedo — ha detto il giovane Parroco — la carità di essere ospitato nelle vostre case e chiedo la carità ai capifamiglia di queste case di potere invitare anche il vicinato ». La carità venne. I capifamiglia furono d'accordo di ospitare il Parroco; dopotutto — avranno pensato — in queste lunghe sere d'inverno avere un po' di compagnia in casa

potrà essere motivo di passatempo. All'indomani, dalla canonica partirono i biglietti d'invito per le famiglie che il Parroco, secondo il suo piano, intendeva avvicinare la prima sera. Quasi tutti gli invitati si fecero trovare all'appuntamento. Nella cucina era freddo ed il Parroco, che sapeva di dovere tenere il discorso alcune ore, non voleva sottoporre ad un sacrificio troppo grande il suo uditorio. Non si erano ancora tutti disposti attorno ai tavoli quando si aprì una porta, da cui entrò una calda, zaffata d'aria, « xe la stalla, signor Piovàn — disse una donna in tono di scusa — serò (chiudo) subito ». « No, no — replicò il giovane Parroco — voi non siete forse abituati a starvene gran parte del giorno nella stalla? vi dispiacerebbe se ora ci trasferissimo tutti di là, così state in un posto più caldo? ». La donna che già era corsa per chiudere la porta abbassò il capo, aggiungendo: « No, signor Piovàn, lei non sta bene nella stalla ». E invece il gruppo degli uomini e dei giovani, che dovevano ascoltare il catechismo del Parroco, si trasferì nella stalla.

Al Sacerdote fu data una sedia, mentre il libro del catechismo stava posato su un grosso cesto di fieno. Gli uomini più anziani si erano seduti in circolo attorno al Parroco, vicino alla luce; i giovani, invece stavano seduti sulla paglia delle « poste » vuote. Poi si fece silenzio. « Sentiamo cosa ne racconta el Piovàn (ascoltiamo cosa ci racconta il Parroco) ». E il Parroco cominciò a parlare dell'esistenza di Dio, e spiegò, in parole accessibili a tutti, le ragioni che postulano e dimostrano l'esistenza di Dio. Finito il discorso del Parroco vi fu un attimo di silenzio. Quindi da un angolo, si alzò a parlare un ascoltatore. Affermò che sì, un Essere superiore deve esistere, ma quale che sia, che sia proprio il « nostro » Dio, questo non è chiaro. A questo punto cominciò l'ardua fatica del Sacerdote; sul suo libretto di appunti cadevano le gocce del vapore acqueo che, liberatosi verso il basso soffitto della stalla, ora ricadeva sotto forma di liquido, ritmando con picchietti monotoni i silenzi che spaziavano la conversazione. Il Sacerdote rimagliò il suo tessuto, smantellò le obiezioni, dimostrò l'esistenza di un Dio unico, e di una sola verità rivelata. Tacque anche l'obietto. Dall'idea generica dell'esistenza di un Ente supremo — che tutti più o meno chiaramente avevano — ora, nella stalla dall'aria pesante, c'era la convinzione dell'esistenza dell'unico Dio. « Ga rason, signor (ha ragione signore) »: dissero in coro. E quella sera si lasciarono. « Preparate le vostre obiezioni: la prossima volta parleremo della Religione »: disse loro il Parroco salutandoli. La sera in cui avevano appuntamento era caduta la neve. Sibilava un vento gelido. E fendendo il buio, sulla sua bicicletta il Parroco arrivò puntuale. Non l'attendevano neppure, sebbene quasi tutti gli uomini, che avevano frequentato la prima lezione fossero pronti all'ora stabilita. « E' freddo, signor Parroco questa sera, mio figlio — disse un uomo che si alzò a parlare dopo che tutti si erano radunati nello stesso posto della volta precedente — è tanto spiacevole di non essere potuto venire, tanto, creda signor Parroco ». Il Sacerdote si confortò;

la sua iniziativa evidentemente aveva cominciato a far breccia. La parola di Cristo portata a domicilio piaceva. L'argomento era quello delle religioni. Le parole dovevano essere semplici, come l'altra volta. Egli puntellò il suo discorso con semplici esempi, ma si accorse che la fine sarebbe stata segnata da vivaci opposizioni. Prese la parola, infatti, un giovane e disse che, essendo egli stato in Oriente, aveva avuto modo di constatare che là vi era una bella religione. Senza tante privazioni, senza troppi ostacoli, una religione facile, insomma, che dava un po' di soddisfazione.

Fu il punto più difficile per il Sacerdote: fare comprendere ai giovani, che invero accettavano il concetto dell'esistenza di Dio e dei Suoi Ministri, ma volevano una religione comoda, senza privazioni, senza ostacoli troppo gravi. « La vostra educazione, la vostra specializzazione nel lavoro — replicò il Parroco cercando in semplici formule il modo di dimostrare questa verità — sono nate da un impegno di lavoro o di studio, quindi da un sacrificio; il miglioramento della vostra condotta morale, da cui deriva la glorificazione del Signore, nasce dal sacrificio, e poi, non siete stati tutti d'accordo, la volta scorsa, che esiste un Dio solo?; se c'è un Dio solo ed è il « nostro » esiste una Religione ed è la « nostra ».

I presenti mostrarono una adesione alla tesi del Parroco, ma quel che si poté constatare è che essi provavano gioia ad ascoltare queste spiegazioni. E vi fu uno che dimostrò la sua sorpresa gioiosa. « Ma quante volte ve le ho dette in Chiesa queste verità, soltanto che voi ve ne stavate fuori... », rispose il Parroco.

Con tali incontri domestici il Sacerdote ha modo di inserirsi nella vita intima delle famiglie; di riascoltarne le vibrazioni; intanto a Casale sul Sile è capitato che un capocellula ha chiesto di sposarsi in Chiesa, facendo atto di abiura della fede comunista. Ciò ha messo in crisi anche la vendita del quotidiano comunista, perché nessuno più si interessa alla distribuzione domenicale dell'«Unità».

L'altro giorno era indetto un comizio del P.C.I. tenuto da un deputato. A ricever l'oratore a Casale sul Sile, che ha l'amministrazione comunista, non c'era nessuno. L'onorevole dovette prepararsi da solo il tavolo, su cui salì per fare il comizio.

GUSTAVO SELVA



Gli uomini sorridono al parroco che viene a nutrirli con ciò che più vale

GIOVANNI ROMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici
da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
LA DITTA NON HA SUCCURSALI
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007

**BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA**
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

RADIO - CINEMA - TEATRO

TEMPO fa in Australia ha avuto una certa risonanza la radiotrasmissione della duemillesima puntata di un romanzo radiofonico. Per l'occasione sono state celebrate con solennità e con grande spreco di slogans pubblicitari, le nozze dei protagonisti del romanzo, in coincidenza con quanto avveniva, appunto, nel corso della duemillesima puntata. Da notare che non si trattava dell'ultima; anzi, la trama prometteva sviluppi imprevedibili, tali da garantire ai fedeli ascoltatori alcuni anni ancora di trasmissioni.

Qualcosa del genere avverrebbe se qualche organizzazione radiofonica si proponesse di mettere in onda il... racconto della Bibbia a puntate. Si tratterebbe di un programma di quelli che gli americani amano definire « sensation », con una serie infinita di imprevisti, di colpi di scena, di intrecci complicatissimi; una via di mezzo tra il dramma giallo, la commedia romantica, la tragedia greca e l'epopea garibaldina. Se ancora esiste una fonte dalla quale trarre un soggetto originale per un film o una commedia o un dramma, e che non sia ancora stata utilizzata da nessun autore al mondo, questa fonte potrebbe essere la Bibbia.

LA BIBBIA ALLA RADIO

Un'impresa del genere è al di fuori delle possibilità pratiche e d'ogni convenienza di un organismo radiofonico che con serietà di intenti si proponga di affrontare un problema di tale mole, e di risolverlo a tutto e a solo vantaggio degli ascoltatori. Ciò, specialmente in un Paese come il nostro, dove lo ascoltatore non è metodico, ed il cui stesso entusiasmo è di breve durata.

Mettere in onda una edizione sceneggiata della Bibbia era, e rimane, comunque, una impresa disperata; tanto che a prima vista

viene da pensare che, superato questo passo, non rimane che includere nei programmi radiofonici una edizione speciale dell'elenco telefonico, parlato e con effetti di sottofondo.

« Era », abbiamo detto, un'impresa disperata; perché la Radio Italiana l'ha risolta; e « rimane » tale, in quanto è stato come far cadere una goccia d'acqua nel mare. Il merito più grande, indubbiamente, è stato quello di cominciare; un primo ciclo di trasmissioni sulla storia biblica sarà stato in

ogni caso utilissimo al fine di porre le basi di tutto un genere di programmi sino ad ora rifuggiti e considerati come la negazione della radiofonica.

Gran parte del merito d'una simile idea, va riconosciuto agli estensori del testo: un esperto di cose bibliche come Mons. Salvatore Garofalo, ed una penna arguta ed elegante come quella di Antonio Baldini. Ma la trasmissione — che si ripete ogni sabato pomeriggio alle 18.45 sul Programma Nazionale — ha anche il merito di costituire, ai fini storici, l'edizione più aggiornata, e continuamente aggiornata, sulle basi dei più recenti studi e delle più recenti scoperte di archeologia. L'intervento del Baldini alleggerisce tutto ciò che nel Garofalo sarebbe chiosa, bibliografia, dotta dissertazione, profonda argomentazione. E d'altro canto la puntualità del Garofalo tiene ben salde le redini al Baldini, cui non spiacerebbero divagazioni sul noto stile di... Michelaccio!

Insomma, un felice incontro, questo, di due coscienti scrittori che hanno saputo e sanno accostare ad un vasto pubblico eterogeneo come quello della radio, un tanto arduo e poderoso argomento.

GUIDO GUARDA



Mons. Salvatore Garofalo



Antonio Baldini

Potrà essere e lo è, un lavoro discutibile, « Tre quarti di luna », che si sta recitando con successo al Valle; nessuno potrà negare che si tratta di una delle più impegnative opere teatrali di questi ultimi tempi. La vicenda è di una attualità impressionante e sembra scritta all'indomani delle recenti tragedie scolastiche. (Fu invece scritta almeno un anno fa, se proprio allora ricevette il premio Riccione).

Siamo in una città di provincia, in Romagna, nel '22. Un giovane, Enrico, ha appena finito il liceo, con grande successo, e si prepara a una tesi per un concorso sulla riforma della scuola; concorso che premierà il vincitore con una borsa di studio all'Università; e di quest'Enrico, figlio di povera gente, ha proprio bisogno. Lo ha incoraggiato all'impresa il preside del Liceo, Germanico Piana, (il protagonista). Piana è il più giovane preside d'Italia, uomo d'ingegno, braccio destro del filosofo Gentile; è un freddo teorico, un idealista che proprio per il suo glaciale idealismo appare ed è poco umano. Enrico lo idolatra, ha in lui una grande fiducia.

Il giorno in cui ha finito il suo lavoro, Enrico riceve la visita di un amico coetaneo, Mauro, che è andato a finire i suoi studi liceali in seminario ed è tornato a casa per quindici giorni. I due giovani si confidano le loro speranze e le loro trepidazioni. Poi Enrico esce con la sua tesi. Lo vediamo ritornare più tardi, anzi lo intravediamo attraverso i vetri della terrazza, non scorto dalla sorella e da Mauro che stanno parlando. Poco dopo si ode un grido. Enrico è precipitato sulla via sottostante: una disgrazia, si pensa,

“TRE QUARTI DI LUNA,” OVVERO IL PROBLEMA DELLA SCUOLA

Tutto ciò nel primo atto. Il secondo e il terzo si svolgono nella stanza del preside dal quale è andata Elisa, piena di sospetti sulla morte del fratello. Attraverso drammatici colloqui, dei quali è protagonista anche un ispettore del Ministero informato sugli strani metodi riformisti e sulla severità del preside, la matassa si aggroviglia e poi si dipana nell'ultimo atto. Si scopre così che Enrico era andato, la sera prima della disgrazia, anziché al giornale, a casa del preside e gli aveva sottoposto la tesi; il Piana vi aveva trovato tutto l'opposto di quanto aveva sperato (egli credeva di aver infuso nel ragazzo tutte le sue idee, di aver comunicato profondamente con lui, poiché, egli diceva, « quello fra docente e discepolo è il rapporto umano più stretto che vi sia ») e aveva disapprovato il lavoro d'un giovane dall'animo aperto e generoso, tutt'altro che freddo. Enrico, scoraggiato, dalla speranza

era passato in breve alla disperazione; sia perché vedeva sfumare le possibilità di compiere i suoi studi universitari, sia perché (anzi, soprattutto per questo) si era visto disapprovato dal Preside che egli quasi idolatrava. Così, giunto a casa, aveva compiuto il folle gesto; si era ucciso. Non era stata una disgrazia.

Il terzo atto è tutto un processo d'accusa al preside da parte della sorella di Enrico, di Mauro e dell'Ispettorato del Ministero; accusa che viene formulata proprio quando il Piana vede realizzarsi i suoi sogni; il Fascismo ha trionfato, con la Marcia su Roma, e il Piana andrà a Roma, al Ministero, ad attuare la riforma Gentile. Vistosi scoperto, Piana scende dal piedistallo del suo orgoglio, patteggiando con i suoi accusatori, promette di premiare, come opera postuma la tesi di Enrico e si svela così machiavellico che Mauro, come impazzito, afferra un pu-

gnale e lo uccide, proprio mentre la folla, dal di fuori, lo acclama e lo vuole al balcone.

Possiamo fare a questo dramma gravi riserve morali. Esso comunque ha puntualizzato con verità e distacco due posizioni e ha investito in pieno il problema; non l'ha risolto; non voleva forse risolverlo, ma l'ha impostato; per noi cattolici è poco, ma se si considera l'indifferenza della normale produzione teatrale, è già un merito anche questa proposta, anche questo aver affrontato coraggiosamente la questione della scuola.

Lo Squarzina ha piazzato la sua opera in un periodo storico ben definito. Non si creda però che egli abbia fatto della politica o della polemica. La collaborazione temporale è stata veramente casuale; comunque non ha avuto importanza nell'economia contenutistica né in quella formale. Giustamente è stato osservato che il problema della scuola è un problema del '22 come lo è del '52.

All'impegno umano dell'autore, ha corrisposto un altrettanto profondo impegno teatrale. Lo Squarzina è anche (soprattutto) regista; e ha scritto il suo dramma con tutta la tecnica più raffinata, con i movimenti, i colpi di scena, più opportuni. E l'ha steso in un dialogo nutrito d'immagini poetiche, vigorose, concettose, a volte troppo difficile e filosofico.

Egli ha trovato un'efficace collaborazione in quel grande attore che è Gassman, (il preside) con il quale forma una coppia che onora davvero la scena italiana, nei giovani Pastorino (Enrico) e Ronconi (Mauro), nella Proclemer (la sorella di Enrico) nel Cavallieri e in altri bravi attori e attrici.

MARIO GUIDOTTI

CRIVELLO

UNO DEI TANTI

Tra i 259 emendamenti presentati dai rossi alla Commissione del Senato sulla legge antifurto ce n'era uno che proponeva di escludere le suore dal voto. Ci pare di vedere questo « liberatore » arringare i compagni sostenendo che la « giustizia è uguale per tutti ».



A PROPOSITO DI GIUSTIZIA

Il celebre matematico Einstein ha pubblicamente dichiarato a Nuova York: « Non occorre dire che la perversione della giustizia, che si manifesta in tutti i processi ufficiali inscenati dal governo russo, non solo a Praga, ma anche precedentemente, dopo il 1935, merita il biasimo più assoluto. Secondo me, la cosa migliore sarebbe una specie di condanna comune da parte delle autorità riconosciute nel campo della scienza e del sapere ».

Purtroppo, però, la condanna lascerebbe le cose come sono, come le ha lasciate la condanna già pronunciata dalla coscienza mondiale, ossia da tutti gli uomini onesti. Quando non si crede più a Dio, non c'è scienza o coscienza che valga, e Dio soltanto può metterci un rimedio.

CONFERMA SIAMESE

Il Ministero siamese ha incaricato le amministrazioni provinciali di istruire il popolo sulla differenza tra la situazione del Siam e la vita nei paesi satelliti del comunismo. Nel comunicato si legge: « Poiché non hanno pace né felicità, i satelliti comunisti usano spesso la parola "pace" nella loro propaganda. Ma il Siam vive in pace e il suo popolo è felice. Quindi il Siam deve mantenere la sua pace e la sua felicità e sopprimere le attività sovversive comuniste, che sono considerate una grave minaccia alla felicità del mondo ».

Tradotto in lingua italiana la conclusione suonerebbe così: « E la colomba di Picasso vada a farsi friggere, che è ora ».

INFATTI...

Ecco che cosa ha dichiarato il commentatore politico della Germania Orientale, Herbert Gessner, nella radio moscovita di Berlino:

« Noi diciamo, senza lasciare alcun dubbio, che nei progetti per l'anno 1953, aumenteremo le forze destinate a proteggere la nostra patria. Noi crediamo alle parole del nostro poeta Kuba sulla colomba della pace, che Picasso ha dato all'umanità che combatte per la pace. Ma questa colomba è provvista di artiglieria... ».

Ma guarda che scoperta! E chi non lo sapeva?

Nel vocabolario comunista si chiama colomba quello che negli altri si chiama sparviero.

VISTO DALL'ORIENTE

Il giornale indonesiano « Stella settimanale » scrive: « Il capitalismo nella sua forma peggiore è il capitalismo di Stato, che si riscontra in Russia, dove un pugno di uomini controllano tutto il capitale e sono i soli datori di lavoro ». Lo stesso periodico aggiunge che il capitalismo monopolistico della Russia ha molto in comune con il capitalismo dell'Europa occidentale nel 18° e 19° secolo: quello del liberismo economico, per intenderci, che considerava il lavoratore come una macchina o come una merce qualsiasi sul libero mercato della domanda e dell'offerta.

Cose sempre dette da noi; ma fa piacere il sentirle ripetere anche da giovani Nazioni come l'Indonesia.

FALCE E... GRIMALDELLO

Una delle tante malefatte, compiute sotto questa ben nota insegna, è quella di due dirigenti comunisti della Camera del lavoro di Lentini, in Sicilia, che truffarono i poveri del paese, facendosi pagare una tassa sulla pasta loro regalata dall'Ente Comunale di Assistenza. A quella benemerita Camera del lavoro si imputano pure truffe continuata, appropriazione indebita, partecipazione armata a manifestazioni, ed altre cosarelle del genere.

Tanto per la cronaca: il resto ai tribunali.

UN NOSTRO EMENDAMENTO

Al Senato si è votato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, riconoscendo le esigenze speciali di Napoli e del suo hinterland, quali sono lumeggiate dalle relazioni al disegno di legge "provvedimenti a favore della città di Napoli", ne approva i criteri informativi, ecc. ecc. ».

Giacché è la stagione degli « emendamenti », noi, se fossimo senatori, avremmo proposto di sostituire alla parola forestiera « hinterland » l'italianissima parola, che dice né più né meno lo stesso: « retroterra ». E questa ha pure il vantaggio d'esser capita da tutti.

TROPPIA SERIETA'

Tommasino Smith ha dichiarato che la storia di quell'insegnante di religione alla scuola « Giulio Romano », che avrebbe offeso la Russia, dicendo che là si mettono i bambini sullo spiedo, gli fu riferita da una persona troppo seria per essersela inventata. Se quella persona è troppo seria come il direttore del Paese tutto si spiega.



La notizia della morte di Stalin non poteva non colpire il mondo perché il dittatore sovietico fu per molti anni il capo del comunismo e il dominatore di una delle più grandi potenze politiche. Era naturale perciò che sotto l'aspetto politico l'evento colpisse profondamente l'immaginazione degli uomini. I comunisti visto scomparire l'idolo che si era imposto ai loro pensieri, in morte hanno sviluppato i temi apologetici di cui in vita furono prodighi al « generalissimo »; i comunisti, gli uomini di governo, i politici, in una parola, si sono chiesti e si chiedono quali conseguenze potrà avere questa morte.

Pochi — per essere chiari soltanto i cattolici — hanno ricordato che con Stalin scompariva uno dei più grandi persecutori che la storia ricordi. Sotto di lui la lotta antireligiosa prese un carattere « scientifico » totale. Mentre gli ambigui paragrafi di Costituzioni e le tortuose disposizioni di legge rinchiodano nell'interno di pochi templi quel che rimane della Chiesa dissidente orientale e ne fa uno strumento di regno più per scopi esterni che interni, le altre comunità religiose, in particolar modo il cattolicesimo, sono colpite con tutte le armi di cui Stati tirannici, basati su partito unico ateo, possono disporre.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale l'organizzazione esterna del cattolicesimo

LA MORTE DI STALIN

era praticamente distrutta nell'interno dei confini sovietici; vescovi, sacerdoti erano scomparsi nelle relegazioni e nelle carceri; i fedeli dispersi.

Dopo la guerra, cominciata la distruzione sistematica di tutte le comunità passate sotto la dominazione diretta o indiretta dell'Unione dei Sovieti dell'Estonia, della Lituania, questa lotta implacabile, è in pieno sviluppo dovunque, dalla Russia alle cosiddette democrazie popolari ed è legata al nome di Stalin che del comunismo si considerò e fu considerato per circa trent'anni l'interprete supremo ed infallibile.

Il rispetto che impone la maestà della morte, non cancella la memoria di questa muta tragedia dalla mente e dal cuore dei cattolici come nessun uomo libero può dimenticare che la distruzione della personalità parve indispensabile a quest'uomo per regnare e far trionfare la sua causa.

Ciò significa che morto Stalin le cose cambieranno? Il comunismo è quel che è: un mito che il freddo fanatismo del meno e la coecità dei più considerano una specie di « scienza esatta »; una « scienza » materialistica e perciò atea che si dichiara inconciliabile con la religione sia nelle premesse che nelle più lontane conseguenze. In tali condizioni non è possibile illudersi: potranno variare i metodi, alle finzioni legalitarie potrà sostituirsi la violenza brutale o viceversa, a seconda del tempo e del luogo, ma l'odio ideologico rimane immutato quali che ne potranno essere le espressioni. Ad esso i credenti non possono opporre che la fede in Dio e le testimonianze nella certezza che nessuna lacrima, nessuna sofferenza fisica o morale, saranno state inutili.

I successori di Stalin sono uomini che collaborano strettamente col dittatore: essi hanno preso in mano la direzione della macchina sovietica e dei partiti comunisti costituendo un esecutivo collegiale che forse era già all'opera, di fatto, prima che Stalin morisse e che, in ogni caso, è tuttora all'ombra di quel nome. Chiunque conosca le vicende dell'URSS e la logica interna del marxismo comunista, sa bene che nell'opera stessa del dittatore sono visibili atteggiamenti contraddittori. Questa contraddittorietà sembra ancor più probabile tra i successori, quando la realtà mutevole porrà nuovi problemi.

Lasciamo che i politici sbriglino la fantasia nelle ipotesi; come tutte le ipotesi potranno avverarsi o essere smentite dai fatti. Quanto a noi dobbiamo ricordare che il comunismo, il grande errore del nostro secolo, rimane e contro l'errore non vale che l'adesione sempre più consapevole alla verità e la testimonianza delle opere.

In questa forza che non è materiale è la sola speranza di vittoria.

FEDERICO ALESSANDRINI

SETTIMANA



Il « delfino » di Stalin, Malenkov, è succeduto al dittatore rosso, alla Presidenza del Consiglio

ranno oltre cinquecento milioni di chilowatt-ora all'anno.

LUNEDÌ

✕ In Persia le vicende s'ingarbugliano. I sostenitori di Mossadeq non vogliono saperne dei comunisti. Lo Scià dice di appoggiare il governo. Il vecchio Mossadeq fa arrestare 60 ufficiali per aver partecipato ai gravi disordini.

✕ All'ONU Viscinski polemizza aspramente sulla questione coreana. Il Senato americano convalida la nomina della signora Luce ad ambasciatrice in Italia.

✕ Churchill si dice pronto a incontrare Stalin ponendo le stesse condizioni di Ike.

✕ A venerdì nel Senato la discussione sulla legge elettorale.

✕ Una nuova grande centrale elettrica inaugurata a Napoli da De Gasperi. I nuovi impianti produrranno oltre cinquecento milioni di chilowatt-ora all'anno.

MARTEDÌ

✕ Finalmente la legge per la Corte costituzionale è giunta in porto. La Camera approva le norme per la nomina presidenziale dei giudici. Accolta anche la legge che riguarda le incompatibilità.

✕ Bomba e petardo, la causa di uno scoppio avvenuto a Buenos Ayres all'arrivo di Peron?

✕ A Caraci s'incendia un « Comet »: undici vittime.

✕ L'ambasciatrice Luce ha prestato giuramento: verrà in Italia per l'aprile.

✕ A Benevento incidento ferroviario ma senza vittime. Il treno andava però a 20 Km. orari.

✕ La Russia avrebbe ordinato che oltre trecento piloti della Germania orientale vengano sottoposti ad intenso addestramento nella manovra del caccia a reazione Mig-15.

MERCOLEDÌ

✕ Radio Mosca annuncia che nella notte tra il 1° e il 2° marzo Giuseppe Vissarionovic detto Stalin (uomo d'acciaio) è stato colpito da emorragia cerebrale con conseguente paralisi della gamba e del braccio destri. Sin da lunedì il generalissimo ha perso la conoscenza.

Il partito comunista invita il popolo alla « unità » e « alla forza d'animo ».

Mosca resta sorpresa dall'improvviso annuncio. Sbigottimento e scandalo per l'intrusa che ha ricordato al mitico dittatore come tutti gli altri.

✕ Chi sarà il successore del dittatore? Molte le congetture sul prossimo orientamento di Mosca. Convocati in Russia i gerarchi dei paesi satelliti europei.

✕ Cacciabombardieri dell'ONU hanno effettuato due massicce incursioni sulla Corea del nord in prossimità del fiume Yalu, attaccando un centro di addestramento comunista e un nodo ferroviario.

✕ Beria, da capo della polizia sovietica, è divenuto Ministro degli Interni.

✕ Eisenhöwer dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.



Beria, da capo della polizia sovietica, è divenuto Ministro degli Interni.

GIOVEDÌ

✕ Alle ore 19,55 (ora italiana) il maresciallo Stalin è morto.

La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

✕ Un polacco fugge in Danimarca a bordo di un « Mig-15 ». E' la prima volta che un aereo a reazione costruito in Russia cade intatto nelle mani degli occidentali.

✕ La signora Elisabetta Whitehead, ritenuta la donna più vecchia d'Inghilterra è deceduta ieri notte all'età di 108 anni a Bournemouth (Inghilterra).

✕ Eisenhower dichiara che è pronto a incontrarsi con il successore del generalissimo.

✕ Grande attesa in tutto il mondo per sapere chi succederà a Stalin. Sarà in grado Mosca di controllare i satelliti?

PROCESSO IN V

"Processo in Vaticano» è un film girato in Francia sulla vita di Santa Teresina del Bambino Gesù: una vita di estrema semplicità, che non presenta nessuno di quegli elementi spettacolari che si prestano a essere facilmente trasferiti sullo schermo. Il regista André Haguët, d'altra parte, ha sentito tanto rispetto per il tema fino a non volerlo contaminare con romanzzature d'effetto, con quelle alterazioni della storia che possono essere strumento di suggestione, ma sono indubbiamente offesa della verità: sotto l'apparenza della finzione cinematografica, il regista ha voluto fare un film di verità, condizione essenziale del suo valore religioso ed umano. Perciò ha scelto come consigliere l'Abbé Combes, che ha consacrato tanta parte della sua attività alla memoria della giovane Santa.

Oltre la fedeltà alle linee biografiche della Santa, è stata cercata anche la più grande rassomiglianza con l'ambiente ove ella ha vissuto: perciò il regista con la sua «troupe», dopo avere ottenuto un eccezionale permesso, ha potuto penetrare nel Carmelo di Lisieux per coglierne l'atmosfera, mentre disegnatori e decoratori ne hanno copiato l'architettura onde riprodurla nei teatri di posa di Parigi dove sono stati girati gli interni. Inoltre una suora Carmelitana è stata delegata dalla superiora a seguire i lavori per intervenire con i suoi consigli. Gli esterni sono stati girati a Lisieux e nella casa dei Buissonnets. L'attuale Patriarca di Venezia, Card. Roncalli, allora Nunzio in Francia, ha visitato lo studio di Billancourt durante le riprese del film, intrattenendosi con il regista, con gli attori e con il produttore conte di St. André.

Il film comincia con alcune inquadrature dei giardini Vaticani, mentre il Papa esce per la consueta passeggiata, e un prelado che cammina accanto a Lui gli dice che continuano a giungere suppliche per la beatificazione della suora Teresa del Carmelo di Lisieux. «Dobbiamo affrettarci a glorificare Suor Teresa se non vogliamo essere preceduti dalla voce dei popoli» è la frase storicamente vera detta dal Card. Vico, Prefetto della Congregazione dei Riti. Quasi tutto il dialogo del film è ripreso testualmente da documenti del processo canonico e dall'autobiografia, la famosa «Storia di un'anima».



La piccola Teresa con le sorelle nell'intimità della famiglia tra

Il film prosegue con scene di guerra: soldati francesi in trincea e sotto i bombardamenti che guardano l'immagine della piccola Suora. Poi il cimitero del Carmelo di Lisieux, con l'umile croce sotto cui riposa il corpo di Teresa, la Carmelitana ventiquattrenne morta nel 1897, e attorno alla tomba frotte di reduci, che vengono in pellegrinaggio a ringraziare per la protezione accordata durante i pericoli della guerra. «Vi si prega come a Lourdes», si diceva in quegli anni, mentre frotte devote salivano la collinetta verso il cimitero.

Il 9 giugno 1914 il Papa Pio X

firmava l'introduzione della causa e veniva avviato il processo apostolico. Il film ritrae una seduta del tribunale, mentre vengono letti i verbali, e quindi la macchina da presa punta l'obiettivo sul passato: l'infanzia di Teresa Martin.

Incomincia la «storia di una anima», come è narrata dalla Santa, ma colta, per l'esigenza del racconto cinematografico, soltanto in punti salienti: l'infanzia, la vita nella dolce casa, l'amore delle sorelle, la tenerezza materna, la predilezione del padre che chiama «mia piccola regina» la ultimogenita. Poi la morte della

madre, il trasferimento in una nuova abitazione, l'ingresso di un nuovo grande dio alla sorella Paolina, la seconda entrata al Carmelo. Poi la vita in convento, la sua realtà — ricca di separazioni continue, di dolori, di lacerazioni — ma piena di gioia del

Poi sboccia la vita per lei, che chiede il permesso d'andare a Lourdes, la sua chiusura, ma ella ha

LA VITA DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESU' E' PRESENTATA SUGLI SCHERMI DA UN FILM FRANCESE. E' UN SUGGESTIVO FILM DI VERITA', DESTINATO A RINNOVARE IL SUCCESSO DI "BERNARDETTE."



La piccola Santa, consumata dal dolore, sente imminente il suo incontro con Gesù. La sua morte fu un dolce trapasso.

Teresa Martin invoca il divino dono della vocazione carmelitana. Dio la esaudirà.

VATICANO



glia trascorre una serena infanzia.



Leone XIII accoglie il babbo della piccola Santa in una udienza speciale.

trasferimento nella nuova casa di Buissonnets, quindi grande dolore, l'addio alla Paolina che le fa da seconda mamma e che Carmelo. «In quel momento mi apparve in tutta la sua gloria — ricorda la piccola — una luce di dolori e di lacrime, e piansi a lungo, perché ignoravo allora la vocazione anche di chi chiede di entrare al Carmelo. Una visita al Vescovo di Lione, il padre invocava per lei l'ammmissione alla casa che ha appena quin-

dici anni e la regola non lo permette. Viene compiuto allora il pellegrinaggio a Roma a cui è unita l'udienza papale. Il film anche qui è fedele alla descrizione che ne fa Santa Teresina nella sua autobiografia: «Leone XIII era seduto sopra una poltrona elevata, vestito semplicemente di una veste bianca e di una mantelletta dello stesso colore. Presso di lui stavano alcuni prelati ed altri grandi dignitari ecclesiastici». I pellegrini avevano ricevuto l'ordine di non parlare: dovevano semplicemente sfilare davanti al Papa, inginocchiarsi e poi passare oltre. La piccola Teresa era pe-

rò risoluta a parlare, e la sorella Celina, che le era accanto, la incoraggiò; trovatisi davanti a Leone XIII Teresina disse: «Beattissimo Padre, permettetemi di entrare nel Carmelo a quindici anni». Dopo attese e prove numerose e lunghe, finalmente avviene lo ingresso di Teresa al Carmelo. La superiora è severa e si assume il compito ingrato di rendere più pesante il giogo alla giovanissima suora per provare la consistenza della sua vocazione. Sacrifici e umiliazioni non mancano alla postulante, ma ella accetta tutto senza ribellarsi.

Poi alle umiliazioni e alle stanchezze, si aggiunge più dolorosa l'aridità dello spirito. «Crebbe la aridità, non trovavo conforto né da parte del cielo, né da parte di questa terra». Viene l'inverno, il giardino è coperto dalla neve, quella neve che a Teresina piace tanto. Va a spalarla, benché sia sofferente. Il fragile corpo è scosso dalla tosse. Quando viene chiamato il medico, è troppo tardi. Il suo fazzoletto si macchia di sangue. Soffre atrocemente e nella notte fra il 29 e il 30 settembre muore con il volto della sorella Paolina accanto al suo.

Aveva promesso di fare discendere sulla terra una pioggia di rose. E infatti le grazie invocate per suo mezzo discendono copiose sulle anime. Il film riprende la scena di un condannato a morte che aveva rifiutato i Sacramenti e che poi bacia il Crocifisso prima di mettere il capo sotto la ghigliottina perché la piccola Suora lo pregato per lui. I prodigi si moltiplicano. Viene la seconda grande guerra del secolo e anche Lisieux è colpita dai bombardamenti, ma le suore pregano Santa Teresina e il monastero è risparmiato.

Il film riesce a creare un'atmosfera mistica e a presentare la vita della Santa con un'efficacia indubbiamente edificante. Ciò si deve in gran parte alla figura e all'interpretazione dell'attrice che ha impersonato Santa Teresina: France Descaut, dal volto sereno e dolcemente sorridente. Le sono accanto Suzanne Flon nella parte di Paolina, Magali de Vendeuil in quella di Celina, Pierrette Dargon (Maria), Francine Allard (Leonia), mentre Jean Debucourt è un padre persuasivo e Valentine Tessier veste i panni della superiora.

Il Centro Cattolico Cinematografico afferma che il film può essere visto con vantaggio da tutti.

NATAL MARIO LUGARO



Teresa accompagnata dal padre entra finalmente nel Carmelo. Vestita di bianco si offre a Dio.



L'eroina della «piccola via» fissa con i suoi luminosi occhi le mete della santità che raggiungerà nel nascondimento e nell'umiltà.

Appuntamento della CARITA'

M. 218

« Esser buono non vuol dire non far male a nessuno: ma significa fare tutto il bene che si può » (Mantegazza).

Debbo riprendere la questua per i nostri poveri come accade ogni volta che s'avvicinano le grandi date.

Questa della Pasqua, fra tutte, è la più consolante perché ci ha ridato la fede nella Vita. Certo, non sarebbe stata senza il Natale ma quale significato avrebbe la Nascita senza la morte e la morte senza la Resurrezione?

Due grida, due nomi riecheggiano nei millenni: Maria! esclamò Gesù risorto; e la Maddalena, percorsa da un brivido misterioso: Rabboni!

Tutto qui, Cristo aveva vinto la Morte per sé e per tutti noi. Nessuna vittoria di eserciti sarà mai più così strepitosa. « E' l'avvenimento centrale di tutta la storia » scrisse Bossuet.

La storia dell'umanità, infatti, sarebbe ben misera senza quell'avvenimento. La vita dell'uomo non sarebbe diversa dalla vita di tante bestie e di tante piante. Non avremmo avuto la prova della nostra spiritualità. L'anima si dannerebbe, decimata dal peccato!

Mirabile evento! Il Creatore ordina: « Non ammazzare, non fornicare, non dire il falso, non desiderare la roba e la donna d'altri, ecc. ecc. ». E la creatura ammazzava, fornicava, calunniava, prevarica, si fa adultera, ruba, nega Iddio, bestemmia, ecc. ecc.

E l'Onnipotente manda il diluvio, le pestilenze, il terremoto, la pioggia di fuoco, le inondazioni: flagelli su flagelli. Ma l'uomo non s'arresta: si ostina nel male, sovravverte, si rivoltella nel brago, assapora, gusta la colpa come fosse miele. Il peccato assume tale perfidia e vastità che nessuna espiazione, nessuna penitenza può riscattarlo.

Ci vuole il sangue di un Dio e Dio manda suo Figlio: l'Agnello fra i lupi. Egli assume l'umana natura, l'effigie umana: in tutto simile all'uomo, fuorché nel peccato.

Riprenderò forse il discorso altra volta. Discorso arduo, che vale però la pena di ripetere in tutte le lingue e su tutte le altitudini.

Vi dico intanto, amici (e spero non mi obbligherete a fare l'appello dei più abbienti e caritatevoli, come avvenne a Natale) che Cristo soffre ancora nei suoi poveri e che sul mio tavolo giacciono a centinaia le suppliche rimaste senza risposta.

Date ai poveri, amici, date a Cristo se

volete che Egli — fra tanto diligente odio — sia consolato da un gesto d'amore. Date alle anime anzitutto, come queste di Limina.

BENIGNO

« Sono parroco di Limina (Messina) paese a 600 m. sul mare, sul versante ionico della Sicilia, con quasi 3.000 abitanti. Pochi sono coloro che ascoltano la parola di Dio e frequentano la chiesa: quasi 200... su 3.000! »

Molte predicazioni, inviti, pressioni, stampa, "peregrinatio Mariae", di casa in casa con diffusione del Vangelo... Ma dopo 13 anni di intenso lavoro, questi i risultati!

Gli abitanti sono... materializzati: partono presto la mattina per i campi e tornano a tarda sera. Non è possibile catechizzarli: e neppure con la buona stampa perché molti sono analfabeti ed altri non leggono la stampa religiosa.

E' una triste situazione che appare senza rimedio!

In questi giorni sono venuti a Limina molti teatranti da piazza e con un potente altoparlante si sono fatti sentire da tutto il paese e la gente è accorsa. Durante la festa dell'Assunta e poi della Patrona ci siamo fatti noleggiare dalla compagnia questo altoparlante che abbiamo installato sul campanile e così abbiamo potuto far sentire le prediche, le preghiere, le Messe cantate e lette fuori della chiesa. Si è messa in rivoluzione tutta la Parrocchia! Che bel mezzo, ma bisogna restituirlo ai proprietari e questi fra giorni (son già partiti) nota di B.) partiranno da Limina lasciandoci una grande lezione...

Oggi occorre usare i mezzi che il tempo ci offre, e se l'altoparlante va usato per cose da poco, a maggior ragione dovrà essere usato per l'adempimento della missione della salvezza del mondo, per attuare l'exultes predicato di Gesù.

Bel mezzo di apostolato diurno e notturno: tutto il paese diventa una Chiesa quando esso funziona. Per prendere tutto l'abitato, occorrono due altoparlanti. Come affrontare la spesa che si aggira sulle 200.000 lire (1).

Non chiedo per me, ma per la salvezza delle anime. Sono sicuro del vostro valido intervento per il bene di questa Parrocchia.

Don Filippo OCCHINO
Parroco di San Sebastiano
Arcipretura di LIMINA (Messina)

Approva e raccomanda vivamente l'Arcivescovo Coad. Guido Tonetti.

FOTOCRONACA



Con pietre e sacchi di sabbia, i vigili del fuoco italiani lavorano a rinforzare le dighe nell'Olanda allagata. Benché il pericolo maggiore sia ormai passato, le nostre squadre continuano a prodigarsi nell'opera di ricostruzione e di recupero.



A Teheran, la folla dimostra davanti alla residenza dello Scià per confermarli la sua devozione e per impedirgli di lasciare il Paese, come, in un primo momento, sembrava voler fare.



A Como sono state compiute esercitazioni per sperimentare nuovi attrezzi e mezzi antincendio. Un vigile del fuoco resiste, vestito di speciale scafandro, al calore delle fiamme da cui è circondato.

Poesia d'angolo

SANTIFICARE LE FESTE

(Vasta eco di consensi e di adesioni ha avuto la campagna lanciata dalle ACLI per il riposo festivo, campagna cui l'approvazione di un disegno di legge del Ministro Rubinacci, teste divenute legge operante, ha dato nuovo impulso. Le ACLI si battono per il concetto di una « domenica operaia » a sfondo cristiano e familiare).

Mi specializzo in prediche (m'han detto). Non m'importa. Da questo posto d'angolo, quello che mi conforta è di poter parlare nel modo che mi pare!

Vorrei essere caustico stavolta, se potessi, davanti ad un aggravo che un gioco d'interessi — più vivo oggi che mai — impone agli operai.

Un popolo cattolico è succube all'offesa di un sacro e inviolabile precetto della Chiesa: « non lavorar di festa ». L'accetta e non protesta.

Tutto converge a rendergli ottusa la coscienza: meschini e bassi calcoli di gretta convenienza, paura di parlare, tendenza al lasciar fare;

ma in primis un abulico distacco dalla Fede in cui — riconosciamolo — purtroppo ci si crede in modo troppo apatico, teorico e non pratico.

Per molti, la domenica non sai più cosa sia. Schiupano il flirt, il cinema, lo sport o l'osteria quel poco che rimane d'ore pomeridiane

mentre al mattino attendono come nei feriali alle mansioni solite commessi o manovali senz'ombra di rispetto per il giorno benedetto.

E' triste che a raccogliere questo sbandato gregge occorran gli articoli severi di una legge (Ministro RUBINACCI, permetta che... l'abbracci!)

ma contro il deplorabile diffuso slittamento anche lo Stato ha un obbligo severo di intervento se tende a una reale moralità sociale.

Le ACLI a cui va il merito di avere dato il via non hanno fatto il subdolo gioco di sagrestia che afferma la difesa di qualche... parte lesa,

ma sanno — e lo ripetano ad ogni can che abbia — che una cristiana e libera « domenica operaia » se all'anima è un ristoro, dà un senso anche al lavoro.

puf

POSTA di BENIGNO

A. - Luigi GIANI (Carcere Giudiziario: VIGEVANO, Pavia). — « Per riacquistare la libertà e ritornare a quell'angolo della mia bambina, occorre ch'io paghi la multa che mi è stata inflitta in lire 26.000 (ventiseimila). Appena pagata otterrò l'immediata scarcerazione ».

Dal 10 febbraio poteva essere libero ed è trattenuto! Immaginate l'orgasmo di quell'infelice?

Lo raccomandano come ottimo padre e buon cristiano, sia il Cappellano Don Resegotti che la Direzione del Carcere. Amici, liberatelo!

A. - Giuseppina GRASSO (Via Rocco Piro, 14: Siracusa). — « Chi a voi si rivolge è una povera madre di tre bimbi privi del padre, perché questi è stato condannato a sei anni di reclusione per peculato. Non voglio fare difesa alcuna del mio sposo, ma solo debbo dire che è stato sempre un lavoratore onesto e instancabile, attaccato alla famiglia. Non meritava la condanna che gli è stata inflitta perché non ha commesso reato alcuno; solo, nella qualità di direttore, autorizzato dal Presidente, stornava una somma destinata al pagamento di assegni familiari, al pagamento di stipendio e liquidazione a due impiegati licenziati. »

Credo che sarebbe bastato un richiamo, e semmai una sospensione. Nessuno, dico nessuno, potrà compensare il male che è stato fatto a me ed ai miei poveri bimbi, ma perdono tutto e tutti se ciò può muovere la misericordia di Dio ad aver pietà di loro.

Non ho mai chiesto, ma oggi, spinta dall'estremo bisogno, vedendo le mie creature senza pane, mi vedo costretta a chiedere per questi poveri innocenti, specie per il mio Tuccio che soffre di asma fin dalla nascita e a cui non posso continuare le cure necessarie.

Benigno, ascolti questa voce, sollevi le sofferenze di queste creature che ignorano della immane sventura; aspettano che il loro babbo lontani torni presto.

Raccomanda vivamente Don Raffaele Caldarella Parroco di S. Giacomo Magg. ai Miracoli.

*** FLORA (Niente collera, sempre gratitudine) - L. CIAMPINI - A. M. S. (Ristorio). Le offerte come da indicazione.

*** LETIZIA (Dio la ricompensi!) - RACHELE (provveduto per il cambiamento d'indirizzo. Nulla so del medico scarcerato); - S. M. B. - VITTORIO -

M. AMATO - G. BLUNDA - Cetina BOLLINI - MOLINARI - E. SICA:

Le offerte come segue: Sebastiano TONDO (Carcere Mandamentale Floridia, Siracusa), Nunzia Marinella (V. del Venti, 32: Trinitapoli, Foggia), Caterina Capasso (Cattedrale Tivoli, Roma), Francesco Errante (Villaggio Sanatoriale, 1° Pad.: Sondalo, Sondrio), Carmela Caldarella (V. Laberinto, 30: Avola, Siracusa), Lucia Sallemi (V. Resalibera, 71: Siracusa), Celeste Mercanti (P. Clemente XI, 30: Roma), Assunta Papini (P. dei Nerli, 9: Firenze), Carmela Rescigno (Vico Candefora, 18-A: Napoli). Assicuro preghiera.

*** M. RASTRELLI (Firenze). — Perché non deve più accadere? E' vero che l'anonimato, in fatto di carità, è sublimi, ma far arrossire chi è duro di cuore è ancora meglio. E per ottenere (7) ciò, occorre far nomi. Chiaro? Mi scusi: non sono, no, un fantasma, ma un poveruomo che deve sgobbare per guadagnarsi... un po' di Paradiso. Se incomincio a dare udienze devo trascurare tanti infelici. Avanti sempre sulla via del bene. Non c'è altro per vincere il male.

*** CICLAMINO — Grazie dell'offerta cospicua, che sarà subito distribuita. Dio la ricompensi!

*** RINGRAZIANO: Donise Biselli, Antonio Cosetti, Francesco Frisone, Concetto Ossino, Maria Ricci, Giuseppe Ricci, Giuseppe Ruggeri, Giovanni Dell'Isola, Giovanni Giangaspro, Arturo Rinovalto, Grazia Di Girolamo, Guido Mancini, Ernestina Roccati, Carmelo Di Pietro, Giovanni Di Maria, Emilia Albani, Giovanni Intagliatore, Aristea Viappiani, Francesco Grottaglie, Santa Todeschi, Carlo Lunelli, Giuseppe Aprile, Vincenzo Porco, Franco Allibrando.

*** P. Giuseppe D'AVENA (Seminario Serafico PP. Cappuccini: Ponte a Poppi, Arezzo) — Mi mandi nome e indirizzo della mamma di cui alla sua istanza. Non capisco però come si preoccupi della spoglia mortale quando il suo angelo è in Paradiso.

*** Don Luigi SAMBUCCO. — Le offerte sono state distribuite secondo desiderio. Le ho dato riscontro nel n. 7 del 15 febbraio, pag. 8, col. 2.

*** Don Armando VASQUEZ (Cappellano Carcere Mand. Noto). Non appena mi sarà possibile farò un appello. Io non dispongo di oggetti da sacrestia, che chiamino!

VETRINA

L'AVVENTO DI PROMETEO

di Joseph Folliet

JOSEPH FOLLIET - L'Avvento di Prometeo, Saggio di sociologia del nostro tempo. Editrice « Morcelliana ». Traduzione di Giovanni Barra. Brescia. L. 800.

In quest'opera l'Autore ha messo tutta la sua esperienza non solo di sociologo professionale, ma di uomo d'azione, giornalista, animatore di opere sociali.

Egli ha tentato una spiegazione del nostro tempo con metodi rigorosi, che tengono conto dei progressi recenti delle scienze sociali, in particolare della psicologia collettiva e della sociologia. L'Autore ha voluto essere lucido, pur correndo il rischio di essere accusato di durezza. Ha voluto anche essere indipendente e dare un giudizio che non deve nulla ai pregiudizi di classe o di partito. Ma è appunto per questo che il libro sarà utile a molti.

SANTA MARGHERITA DA CORTONA

di François Mauriac

FRANÇOIS MAURIAU - Santa Margherita da Cortona. Edizioni Mondadori. Traduzione di Giovanni Barra. L. 250.

La vita austera e mistica di Margherita ha colpito la fantasia di uno fra i più grandi scrittori francesi viventi il quale non ha voluto soltanto narrare le tremende penitenze di Margherita ma, attraverso essa, parlare dei momenti disperati che il mondo stava attraversando durante la guerra. « Margherita da Cortona » egli scrive « mi attirava fuori di questo abominevole mondo. Seguivo questa povertà là dove ad essa piaceva di trasportarmi, capivo il suo amore, entravo nella sua follia. Sentivo ciò che aveva sentito ». Ma il libro rispecchia anche una specie di meditazione sugli stati mistici, i vortici del cuore e del pensiero intorno a questa santa del secolo XIII, mi pare che diano al volumetto un accento speciale.

« L'ALBERO CHE NON MUORE »

di Gianfranco Taggi S. I.

L'albero che non muore. Note biografiche e pagine scelte dagli scritti di Gianfranco Taggi, S. I. Signorelli Editore, Roma.

La figura del giovane Gesuita Gianfranco Taggi è presentata in questo libro in maniera diretta ed efficace attraverso la cristallina fotografia del suo spirito che, inconsapevolmente, Gianfranco stesso ha fissato, e non di rado con genuina arte, nei suoi scritti.

In questo senso il volume può ascrivarsi ad un genere letterario almeno in parte nuovo, che sta fra la biografia e l'autobiografia.

All'abbondante raccolta di scritti di Gianfranco, accuratamente selezionati e disposti in ordine cronologico si è preme una breve narrazione biografica che introduce alla comprensione dei singoli frammenti nello spirito di un ideale che li collega e li vivifica.

« L'albero che non muore » è l'albero sano, diritto, robusto; l'albero che si lascia innestare e aspramente potare per fiorire a suo tempo e fruttificare. E' l'albero solido e fecondo; vicino e lontano intorno a lui, i suoi semi, sparsi dal vento, moltiplicheranno, a sua insaputa, la vita. E' l'albero buono che produce buoni frutti. E' l'albero che la tempesta può forse spezzare e svelle, ma non piegare. Ed anche quando, presto o tardi, il tempo o la malattia lo abatteranno, rifulgerà miracolosamente in una vita nuova, eterna e immutabile.

Il libro deve essere letto dai giovani che vogliono dare alla loro vita una finalità superiore.

ISTRUIRSI... GUADAGNARE DI PIU'!

PERCHE' RASSEGNAIRS e non migliorare il proprio avvenire? Vi raccomandiamo i CORSI PER CORRISPONDENZA dell'Ist. « STUDIO E LAVORO » - Torino, via Giolitti, 19-P (dal 1945 aut. Ministero P. I.) Diploma Ragioniere, Geometra, Computista, Maestro. Corsi tecnici. Concorsi. Giornalismo, Taglio e Confezione. L'Istituto che Vi aiuta.

RISPONDONO: UN SACERDOTE

L. M., Finerolo e M. C., Napoli domandano: — «I fedeli che da poco tempo hanno cominciato la pia pratica dei primi Nove Venerdì del mese la notte del Sacro Cuore, dato che il primo venerdì di aprile coincide col Venerdì Santo, devono rassegnarsi a considerare detta pratica interrotta, o possono sperare in una via di ripiego che consenta la possibilità di continuarsi?».

Nessuna via di... ripiego. E' tassativamente disposto che quando il 1. Venerdì del mese coincide col Venerdì Santo, la pia pratica dei 9 venerdì continua al mese successivo, senza tener conto del venerdì in cui non si è fatta la S. Comunione in ossequio alle norme liturgiche.

ANCHILLA AUTERI - Roma - Se non erro, in un Oremus della Messa si chiede a Dio che volga a sé le nostre volontà, anche se ribelli. Ne arguisce che l'Idio può, senza menomare la libertà, anzi ponendola in azione, volgere a sé, e quindi togliere dal male, la volontà umana.

Ecco: se lo, creatura povera e peccatrice, avessi simile potere, lo userei per togliere il male dal mondo. E Dio, che è il Santo, perché non lo fa? Poiché sono troppo tentata di dar ragione a Croce («anche quelli errori, anche quel male... appartengono non a me, ma all'autore stesso del male e del bene, allo Spirito... alla Provvidenza che così dispone...») vorrei su contestata interessante rubrica dare qualche luce alle mie istanze di chiarimenti?

Certo Dio può attrarre a sé le nostre volontà, anche ribelli. Ma non sarebbe conforme alla sua sapienza violare o distruggere la nostra libertà, che egli stesso ci ha data perché ne usassimo per volgere e unirci a Lui — col suo aiuto — nel modo rispondente alla nostra natura di esseri ragionevoli. Quindi l'atto della nostra conversione e salvezza è sempre il risultato di un duplice intervento: di Dio che attrae, opera in noi, ed effettivamente ci piega; dell'uomo che acconsente e risponde all'azione divina. Certo nascono in noi, continuamente, resistenze e ribellioni: è la lotta, il dramma di ogni uomo. Ed ecco la preghiera rivolta a Dio perché ci aiuti a superare questo tormentoso dualismo immanente al nostro essere: perché pieghi e volga a sé le nostre volontà, «anche se ribelli», proprio così.

Ma vede: per quanto grandi siano le resistenze e ribellioni, quando l'uomo si volge a Dio per chiedergli di superarle, ecco che già pone, almeno in una certa misura, il «consenso» che Dio richiede. Sarà anche solo un debole desiderio: ma è già quell'apertura della volontà, dove Dio entra con la sua grazia e azione santificante.

E' vero che anche quest'atto di apertura umana viene da Dio: ma viene anche dall'uomo. E' tutto di Dio, come Causa Prima di ogni azione e di ogni bene; è tutto dell'uomo, come causa seconda, libera. E' un mistero questo intimo incontro dell'azione divina e della libertà umana nell'atto concreto di risposta all'attrazione celeste; è il più grande misto o della nostra psicologia. Ma è certo, e risponde anche alla nostra esperienza, che è un atto nostro; è certo che dipende da un influxo di Dio.

In base a questi principi può giudicare la frase del povero Croce. Tutto il bene che facciamo, certo viene da Dio. Ma la chiusura dell'anima a Lui, la resistenza, la ribellione, in altre parole il male, come può venire da Lui che è il Bene per essenza? Come può dipendere da Lui se continuamente agisce sulla nostra volontà per volgerla al bene?

Altro è darci la forza fisica con cui passiamo ai nostri atti, buoni o cattivi; altro è partecipare alla merita dei nostri atti, quando essa è negativa: Dio, Bene essenziale, negherebbe se stesso, si autodistruggerebbe se fosse responsabile del male. Ciò non solo è poco filosofico, ma è assurdo.

E' vero che noi spesso diciamo: se io potessi, lo leverei il male morale dal mondo. E perché Dio non lo fa?

Ma ritorna il problema della libertà umana, che di fatto Dio annullerebbe se sempre le impedisse il male: e ciò non sarebbe secondo la sua sapienza. D'altra parte noi non possiamo entrare nel mistero dei suoi disegni, né scoprire certi «perché» infinitamente più grandi di noi. Una cosa sappiamo con certezza: che Dio, se esiste, (e non può non esistere) è Bontà Infinita, è Misericordia Eterna. Ci ha creati per amore e per amore ci vuole salvare. Anche la permissione del male morale certo rientra nel suo ineffabile e sapiente disegno di amore. Non vediamo tutto, non conosciamo tutte le sue vie, che spesso sono così diverse dalle nostre. Ma se un po' si riflette, si vede che il male anche in questo mondo è vinto da un bene più grande, in chi lo supera e si santifica; e comunque l'ultimo giudizio va spostato nell'al di là di questo mondo, sul piano della vita eterna, dove ci sarà la vera conclusione della storia e la messe di ogni vita.

Tutto sta a non resistere e ribel-

larsi nell'ultimo istante di consapevolezza, nell'atto definitivo che riassume e decide una vita. Dio in quell'ora certo interviene ancora per agire in noi, perdonare e salvarci. L'Eterna Misericordia si direbbe che vuol vincere la stessa Eterna Giustizia! Se uno si ostina a essere ribelle, nonostante l'attrazione della Misericordia, usando contro Dio o senza Dio la libertà da lui ricevuta, certo non può che cadere sotto la Giustizia. E quello è il vero, irreparabile male! Ma è liberamente, spaventosamente voluto dall'uomo, contro tutti gli aiuti e le attrazioni di Dio!

In conclusione, non possiamo ridurre la questione in termini troppo semplicistici: se io potessi, toglierei tutto il male morale dal mondo. E' segno di buon cuore; ma non è abbastanza considerato il fatto dell'intervento libero dell'uomo, che è necessario perché in lui si attui come salvezza il disegno amoroso di Dio. Ma non c'è dubbio che la cosa migliore, dinanzi a questi problemi tremendi, è ripetere con insistenza e con fervore sincero quella bella preghiera del Messale.

Abbonato F. 32.966, Codroipo, chiede se la «narco-analisi» praticata, a quanto si dice, in certi ospedali, sia moralmente giustificabile.

Per un giudizio morale bisogna tener conto di molti elementi che intervengono nei singoli casi, e non è facile per ora, crediamo, un giudizio generale sul metodo seguito, anche se di per sé è ammissibile che a scopo terapeutico, da persone competenti e oneste, senza alcun pregiudizio della morale e senza danni maggiori per la salute fisica e psichica, per la personalità, per la vita morale del paziente, si compori e si influenzi sull'attività psichica dell'uomo. Certo se la «narco-analisi» fosse in qualche caso, come Lei scrive, una «estorsione di notizie intime ostinatamente celate nella coscienza del paziente», e quindi una violazione della sua coscienza e della sua personalità, spet-

cialmente riguardo a fatti morali, a segreti ricevuti o di diritto naturale ecc., non sarebbe ammissibile. Ma in questo campo è bene non precipitare, ed esaminare bene i vari casi che si possono dare. Sul procedimento «narco-analitico» legga l'articolo comparso nella terza pagina de «L'Osservatore Romano» del 16-17 febbraio u. s. Sui problemi morali che vi sono connessi, veda il «Dizionario di morale» professionale per i medici» di Luigi Scremerj (ed. Studium).

Una signora di Napoli ci chiede se può promuovere causa di separazione per colpa del marito, che l'ha da svariati anni abbandonata, trasferendosi all'estero.

Indubbiamente Ella può promuovere giudizio di separazione coniugale per colpa del marito a norma dell'art. 151 del Codice Civile, avendo suo marito volontariamente abbandonato il domicilio coniugale. Non vedo poi, per rispondere ad una sua preoccupazione, come un accertamento giudiziale di un tale stato di cose possa nuocere ai figli ed alla famiglia stessa. Piuttosto il permanere nell'attuale stato di fatto potrebbe in qualcuno generare il sospetto che il marito, a ragione, sia stato costretto ad abbandonare il domicilio coniugale.

La Sig.ra F. V. di Velletri ci domanda se può lasciare le sue sostanze divise in parti uguali ai suoi nipoti mediante un semplice scritto e delegare uno di essi per l'espletamento delle relative pratiche.

Qualora Ella non abbia dei legittimari a norma dell'art. 536 c.c. può benissimo disporre dei suoi beni a favore di chi crede, e quindi anche dei nipoti, che devono essere espressi nominativamente nel testamento. Tale atto testamentario deve essere scritto e sottoscritto, oltre che datato, da lei ed in esso può delegare quale esecutore testamentario anche uno degli eredi, come è stabilito dall'art. 701 del codice civile.

La Sig.ra M.A.V. di Gaviate domanda se può cambiare il nome ad una sua bambina, alla quale al momento della denuncia allo stato civile fu imposto il nome di Carmela e non quello di Carmen, come si era richiesto.

Le disposizioni sull'ordinamento dello Stato civile italiano all'art. 159 consentono il cambiamento del nome e la domanda deve essere rivolta al procuratore generale della Corte d'Appello nella cui giurisdizione è situato l'ufficio dello stato civile dove trovasi l'atto di nascita, al quale la richiesta si riferisce. Pertanto Ella Procuratore Generale della Corte d'Appello di Milano, da cui dipende la città di Varese.

Il Sig. S. P. di Castellana (Taranto) chiede se un fratello può rinunciare a favore della sorella alla quota di proprietà immobiliare lasciata pro indiviso dalla madre con testamento.

Per evitare future eventuali discussioni e vertenze con i legittimari sarà bene che la proprietà venga trasferita con un apparente atto di vendita a favore della sorella, oppure che si proceda alla vendita da parte di entrambi dell'intero complesso immobiliare.

SEGRETERIA

Giga - S. Gregorio da Sassola - Consigli per le giovani i settimanali «Gioia» ed «Alba», per i ragazzi invece ottima pubblicazione settimanale è «La Veia».

Bernelli Matteo - Padri Somaschi - Cherasco (Cuneo) - Prossimamente il suo argomento sarà oggetto di un articolo.

Sac. Michele Gozzo - Lentini (Siracusa) - Scriva al Centro Cattolico Cinematografico: Via della Conciliazione - Roma.

I.R.C. - Castrovillari - Spiacentissimi di non poterLa accontentare. Non abbiamo un consulente numismatico.

Il Padre Andrea - Bra (Cuneo), domanda se la nuova disciplina eucaristica può essere applicata anche al privilegio dei militari della Comunione vespertina.

La nuova disciplina permette la S. Comunione vespertina SOLO dove e quando c'è la Messa pomeridiana.

cialmente riguardo a fatti morali, a segreti ricevuti o di diritto naturale ecc., non sarebbe ammissibile.

Ma in questo campo è bene non precipitare, ed esaminare bene i vari casi che si possono dare. Sul procedimento «narco-analitico» legga l'articolo comparso nella terza pagina de «L'Osservatore Romano» del 16-17 febbraio u. s. Sui problemi morali che vi sono connessi, veda il «Dizionario di morale» professionale per i medici» di Luigi Scremerj (ed. Studium).

UN AVVOCATO

L'abb. F. 23377 di Villa Poma (Mantova) ci chiede se:

1) è reato escludere la firma di un Tizio che — presente come terzo testimone alla celebrazione di un matrimonio — pretende di firmare l'atto mentre nello stampato non c'è più posto.

2) si può pretendere (come avviene nel caso citato) di accusare il sacerdote di falso ideologico, se manda per la trascrizione l'atto del matrimonio.

Agli effetti della validità del vincolo matrimoniale, religiosamente contratto, e per il quale viene successivamente proceduto alla trascrizione presso lo stato civile sono necessari solo due testi (cfr. can. 1094 del Codice di Diritto Canonico). Ecco perché nei relativi moduli vi è spazio solo per due nominativi. L'esclusione quindi sia pure pacifica di un terzo testo e da parte del sacerdote celebrante non costituisce affatto reato, né il sacerdote può essere accusato di falso ideologico.

EMIGRAZIONE

G. M. Napoli — Chiede se esistono disposizioni per le famiglie che desiderano raggiungere i loro congiunti che lavorano nel Canada. Chiede inoltre quale è il grado di parentela richiesto.

I lavoratori italiani nel Canada sono stati autorizzati a richiamare nel Paese i fratelli, le sorelle, i fratelliastri, le sorellastre, e le rispettive famiglie, nonché i figli maggiorenni e sposati, i nonni e i nipoti orfani minorenni.

Con questa ulteriore estensione delle categorie per le quali è consentito l'ingresso nel Canada, l'Italia viene a godere del trattamento usato verso i Paesi più favoriti, tra cui è compresa l'Inghilterra.

A. M. Treviso — Vorrebbe emigrare possibilmente nelle colonie inglesi, dato che conosce la lingua. L'interessato esercita il mestiere di muratore.

Si sono concluse in questi giorni le trattative intercorse tra il Ministero degli Esteri e del Lavoro e la Società George Wimpey e Middle East Bechtel Corporation per l'impiego di lavoratori specializzati nella Colonia di Aden da adibirsi a lavori edili per la costruzione di una raffineria di petrolio. Le trattative sono state particolarmente laboriose in quanto da parte italiana si è

NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Ciprotti, Piazza, Spinelli. Per ulteriori maggiori chiarimenti scrivere: « Osservatore della Domenica » - Noi per Voi - casella postale 96-b

UN MORALISTA

Franco M. ci pone due domande: la prima riguarda il caso Finaly e l'altra l'articolo della «Civiltà Cattolica» a commento del Con-

Sul primo punto il sig. M. ci chiede: è giusto che due fanciulli ebrei siano educati per forza nella religione cattolica solo perché affidati ad una persona di fede cattolica? E se è ingiusto perché le autorità ecclesiastiche non intervengono?

Il caso Finaly è molto più complesso di quanto mostri di credere molti giornali italiani i quali trascurando i fatti, trinciano giudizi tanto sommarli quanto aprioristici con una leggerezza che non sembra encomiabile. Purtroppo non possiamo scendere nei particolari perché lo spazio non ce lo permette; sarebbe necessaria almeno una pagina. Comunque si può rispondere brevemente: il canone 1351 del Codice di Diritto Canonico vieta espressamente le conversioni forzate e questa categorica proibizione conferma la prassi sempre seguita dalla Chiesa cattolica. Perciò si deve credere che nell'episodio dei due fanciulli Robert e Gerard Finaly, affidati a cattolici, la conversione forzata non ricorra. Altrimenti le autorità ecclesiastiche sarebbero intervenute.

Si può aggiungere che i due bimbi furono regolarmente adottati dalla signorina Brun, battezzati dopo l'adozione, e che solo in seguito furono richiesti da una parente che s'è stabilita nello Stato di Israele. Il Tribunale respinse tale richiesta, la Corte d'Appello la concesse; la Cassazione deve ancora pronunciarsi e non è improbabile che accolga il ricorso della Brun.

La scomparsa dei fanciulli deve considerarsi al lume di questi fatti: il ricorso in Cassazione non sospende la sentenza della Corte di Appello e Robert e Gerard dovreb-

bero raggiungere la zia per esser poi restituiti tra pochi mesi qualora la Cassazione ne accolga le ragioni. La signorina Brun ha temuto che una volta partiti, i due fanciulli non sarebbero più tornati, anche nel caso di una sentenza favorevole della Cassazione. A ciò si aggiunga che i bimbi non conoscono la zia, mentre sembrano invece affezionatissimi alla madre adottiva. Interrogati nel primo processo, dissero di voler rimanere « con la mamma ».

Quanto all'articolo della Civiltà Cattolica esso, com'è noto, accenna alla possibilità che il Governo della Chiesa universale si trasferisca, per un tempo più o meno lungo, fuori d'Italia e cita il periodo avignonese. A chi legge le poche righe non isolate dal contesto, come si è fatto in questi giorni, appare evidente che l'accento ha valore di esempio in un discorso di natura teorica dove si spiegano le ragioni per le quali la composizione del Sacro Collegio può variare. E' evidente che il Papa, Vescovo di Roma, rimane strettamente unito alla sua Sede episcopale, salvo casi di forza maggiore.

Le illusioni fatte dai giornali mancano, perciò, di ogni fondamento.



Dopo molti giorni di detenzione finalmente, l'autorità giudiziaria ha deciso di mettere in libertà i sacerdoti, le suore e signore arrestate perché hanno protetto nella regione di Grenoble e Marsiglia il ricovero dei due bambini. Questi furono lasciati dai genitori ebrei prima della loro deportazione alla signa Brun.

L'episodio ha suscitato una profonda risonanza in tutti gli ambienti anche cattolici anche perché all'inizio non si conoscevano i termini esatti della contesa. Ora è chiaro che non si tratta di rapimento, ma di protezione di due bambini in attesa di una decisione giudiziaria finale.

La Superiora di Notre-Dame di Sion, Madre Maria Dominique, appena uscita dal carcere.

ECZEMA

SPORIASI - SICOSI - CROSTA LATTEA
Una nuova cura con la TINTURA BONASSI. Guarigioni documentate. Chiedere l'opuscolo — O — gratis al LABORATORIO BONASSI (Talliano (Provincia Asti)) Aut. ACIS N. 72688

GIRO D'ITALIA DEL T. R.

Stazione Termini, binario I. V'è, fermo, un treno dall'aspetto inconsueto, argenteo, con una vistosa balza tricolore. È il T. R., il «Treno della Rinascita». L'idea di questi treni-mostra è americana; ma questa nostra realizzazione, all'italiana, ha un'impronta tutta sua. In questi scompartimenti trasformati in salette da esposizione circola un buon gusto, un nitore, una armonia, tipicamente italiani: un'inconfondibile atmosfera italiana.

Il treno ha questo scopo: portare in tutta l'Italia, dalla Sicilia al Nord, una testimonianza documentata del lavoro ricostruttivo dell'Italia dal dopo-guerra ad oggi. Alcuni corrispondenti di grandi giornali stranieri, residenti a Roma, e assai obbiettivi, non hanno esitato a dichiarare che di questo soprattutto sono rimasti ammirati: della rapidità con la quale l'Italia ha saputo riprendersi. Questo T. R. è appunto la «mostra della ripresa». E i collaboratori della rinascita sono tutti gli italiani, siamo noi tutti che, visitando il Treno della Rinascita, dobbiamo riconoscerci in qualche modo una nostra collaborazione, volenti e, anche, nolenti... Chè non si può disconoscere che il contributo non è mancato neppure da parte degli oppositori interni, dei critici cronici, dei contribuenti recalcitranti... Chè tutti, infine, hanno dimostrato compattezza in una disciplina che ha permesso al governo di affrontare l'opera della ricostruzione. Le cifre esposte sono quelle che sono, imponenti; e non si possono leggere senza un legittimo orgoglio. Ma al di là delle cifre, c'è il lavoro degli italiani, delle braccia e dei cervelli italiani; i quali, sì, sono talvolta divisi dalle ideologie correnti, ma in un punto si trovano sempre concordi: nel gusto del ricostruire, nella gioia del lavorare. Dicono di essere sfaticati, di non amare il lavoro, lasciano che si creda che amano il «dolce far niente»; ma non è che una civetteria, perchè intanto lavorano sodo, non c'è nessuno al mondo che sappia lavorare come lavorano gli italiani, con mezzi spesso tanto inadeguati, con una sobrietà divenuta ormai proverbiale. (Vedete i nuovi ricchi della domenica; quando la fortuna li riempie di milioni, alla domanda di obbligo: «che cosa farete, ora?» rispondono: «continuerò a lavorare»... Tutto al più si compreranno una casa: il lavoro e una casa sono gli ideali di ogni italiano).

Ecco perchè questo T. R. si inizia con una visione di guerra, di morte, di distruzione — e termina serenamente con un'Italia inserita nell'Europa d'oggi come una sicura garanzia di pace, di produttività, di civiltà. Tra i due termini vi sono gli italiani che hanno ricostruito le strade, le case, le chiese — tutto il loro patrimonio sociale e ideale; il loro mondo materiale e spirituale.

La formula della mostra è quella ormai classica: gli aspetti della rinascita nei vari settori della vita nazionale sono presentati nel T. R. con dati statistici e documenti fotografici; gli uni e gli altri sono stati pro-

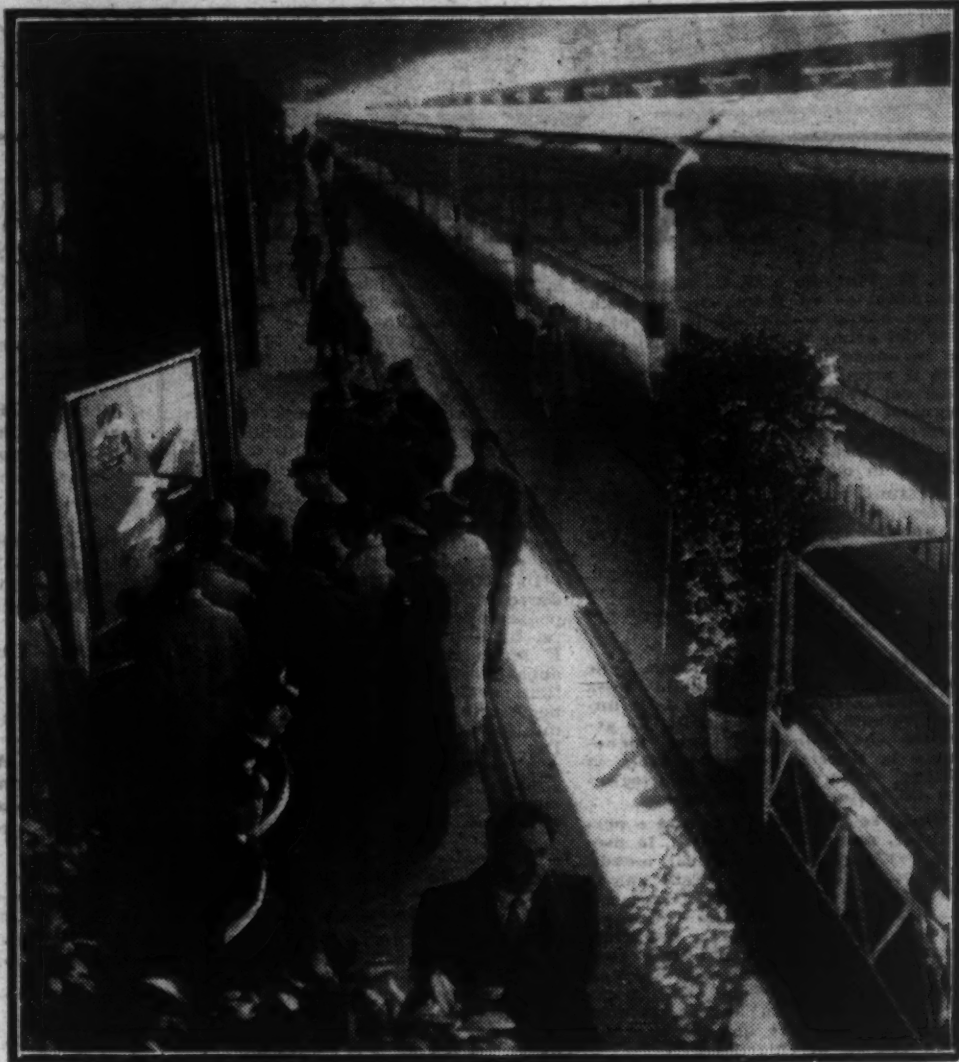
Il T. R. è una nuova sigla che significa «Treno della Rinascita». Il T. R. è una mostra viaggiante che vuole documentare l'opera costruttiva compiuta dallo Stato per restituire al popolo italiano la possibilità di una elevata vita sociale.

gettati e allestiti — impaginati, vorremmo dire — da architetti con l'aiuto di artisti. Il contributo dato da pittori e scultori al T. R. fanno della mostra anche una singolare raccolta di opere d'arte moderna. Una mostra viaggiante, dunque, che vuole documentare l'opera ricostruttiva compiuta dallo Stato per restituire al popolo italiano — dopo la disfatta — la possibilità e la coscienza di una elevata vita sociale. Sono sette vagoni di mostra, divisi in tredici scomparti, dove hanno lavorato gli architetti Perilli, Battaglini, Lombardi, Beato, Barinci, Cameli, Di Vece e che contengono opere d'arte dei pittori Conti, Gentilini, Montanarini, Mori Cristiani, Bevilacqua, B. Guzzi, Monti, Sigona, Quaroni, Consolazione, Alessandrini, Maceri, Bartoli, e degli scultori Fazzini, Malè, Montrone, Tot, Coccia, Martini, Rubino, De Laurentis.

Abbiamo elencato i nomi dei collaboratori, perchè essi giustificano l'armonia incomparabile di questi ambienti, la loro originalità; ogni «argomento» della mostra è interpretato con un vivo senso d'arte e l'apporto di ognuno è stato armonizzato secondo un'unità dovuta alla regia sapientissima dell'ing. Robert, assistito dall'arch. Perilli.

Negli ambienti della mostra, una voce invisibile guida i visitatori di settore in settore. E' una voce che conversa, senza enfasi e dice cose piane, umane, senza retorica. Ogni tanto qualche accordo musicale si insinua a dare riposo alla voce; dominanti sono le battute della Sinfonia beethoveniana del Destino. Le luci sono studiate con molto gusto: non tanto per illuminare indistintamente le foto, i plastici, i grafici, le opere d'arte; ma per concorrere alla decorazione degli ambienti, con effetti di zone d'ombra, di semi-luce e di luce piena; luci ferme e luci mosse, talvolta variamente colorate.

Le cifre dicono che i binari ricostruiti si estendono per settemila chilometri e che le strade rifatte ammontano a 45 mila chilometri; che la marina mercantile ha allestito mille cento navi e la produzione industriale



Tredici vagoni di mostra, più il cinema e i vagoni dei servizi vari: ecco il complesso del «Treno della Rinascita» che da Roma compirà un lungo giro in tutta Italia.

è aumentata del 40 per cento dal 1938 e quella agricola è salita dal 1938 del dieci per cento; e i trattori agricoli dai 40 mila del 1938 assommano già a 80 mila: documentazioni d'ieri e d'oggi; ed anche prospettive del domani, valutate nello spazio di un quinquennio: il piano della produzione idroelettrica in aumento del 40 per cento; la produzione del metano in crescita del 350 per cento; un allargamento della superficie coltivata con i nuovi progetti d'incremento; uno sviluppo costante della produzione agricola e industriale; un vasto ed organico impulso di opere nel Mezzogiorno.

Ma le cifre, dicevamo, contano sino a un certo punto; quel che conta è lo spirito che ha animato la ricostruzione dell'Italia; sette anni fa agli stessi uomini del governo sembrò forse impossibile prevedere quando la ricostruzione si sarebbe compiuta. E oggi antiche esigenze di popolazioni dimenticate vengono soddisfatte; opere nuove si aggiungono alle distrutte e ricostruite; servizi pubblici essenziali sono portati a contatto con comuni e borgate che ne erano ancora privi; il Paese ammodernato attrezzature industriali e agricole, aumenta la produzione e il reddito nazionali; apre nuove scuole, promuove corsi d'istruzione popolare; valo-

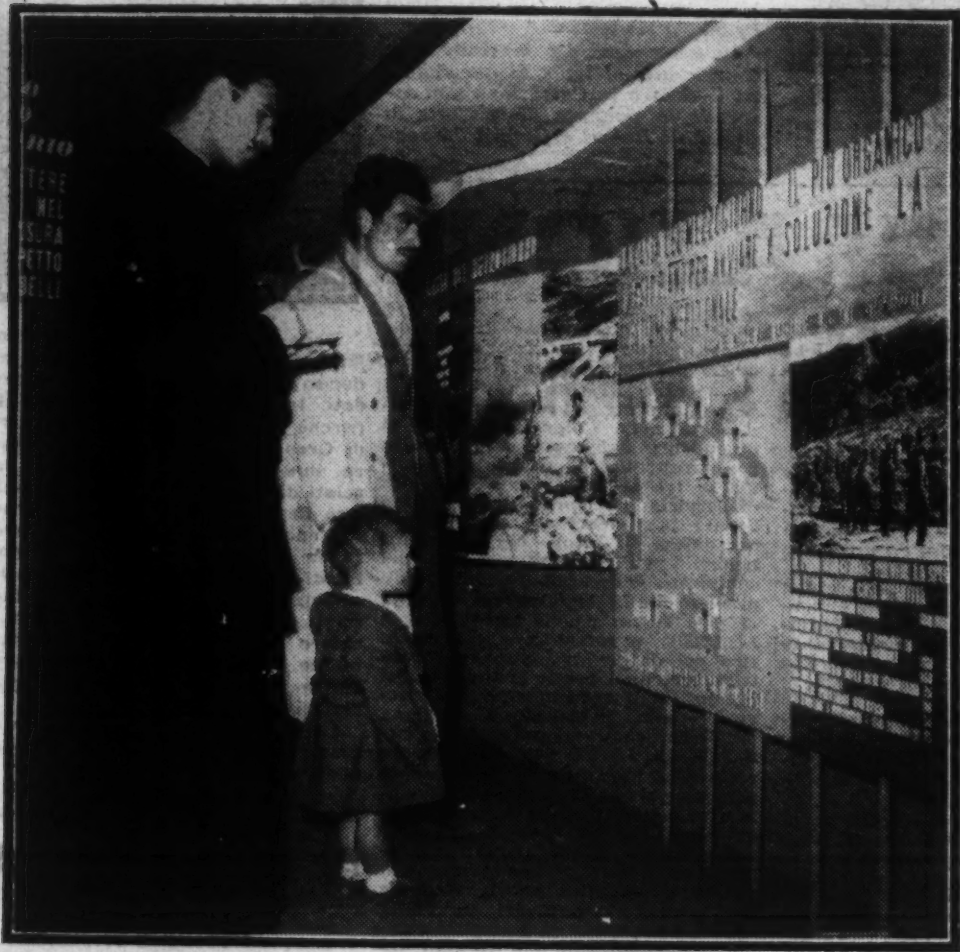
rizza le sue opere d'arte; apre larghe correnti al turismo internazionale.

Il T. R. porterà tutto questo di contrada in contrada, vera mostra-viaggiante che documenterà da Roma a Napoli, da Bari a Palermo, da Firenze a Milano, da Bologna ad Ancona la ripresa post-bellica nei vari settori della vita nazionale. Qualche dato della composizione del T. R.? E' lungo 204 metri; oltre le sette vettura-mostra, ha una vettura cinematografica e carrozze dormitorio per il personale, magazzino, laboratorio, centrale elettrica autonoma; è provvisto di impianto telefonico interno.

E ora, buon viaggio, T. R. A bordo delle tue carrozze vi sono tutti gli italiani che in questi ultimi anni hanno contribuito alla rinascita. Quando ti fermerai nelle varie stazioni delle tappe predisposte, i visitatori che saliranno a bordo, si riconosceranno nei diagrammi, nelle foto, nelle espressioni d'arte, come in un nitido specchio; e ritroveranno soprattutto riflesso il volto sereno dell'Italia, non più piagato, ma bello, giovane, raggiante: un volto materno, una dolce immagine materna.

Buon viaggio, T. R.

P. G. COLOMBI



La Cassa del Mezzogiorno: un padre di famiglia meridionale, con il suo bambino per mano, legge attentamente i dati sintetizzati in un suggestivo grafico.



Al termine del treno è un cinematografo con documentari vari, d'interesse sociale, scientifico e didattico seguiti dall'attenzione del pubblico.

SPORT

Le squadre per la stagione 1953

Alle competizioni della stagione ciclistica italiana 1953 — iniziatasi con la Sassari Cagliari — prenderanno parte 15 squadre industriali costituite da 91 corridori e, precisamente:

ARBOS - direttore sportivo Giuniani; componenti: Assirelli Nino, Ciancola Luciano, Monti Bruno, Moresco Rinaldo, Volpi Primo.

ATALA - direttore sportivo Sivocci; componenti: Astrua Giancarlo, Barozzi Danilo, Bartolozzi Waldemar, Casola Luigi, Maggini Luciano, Padovan Arrigo, Pezzi Luciano.

BARTALI - direttore sportivo Della Torre; componenti: Baronti Ivo, Bartali Gino, Biagioni Serafino, Bresci Giulio, Corrieri Giovanni, Rivola Dante.

BIANCHI - direttore sportivo Tragella; componenti: Carrea Andrea, Coppi Fausto, Crippa Fiorenzo, De Rossi Mino, Giaccheri Franco, Gismondi Michele, Milano Ettore, Petrucci Loretto, Piazza Donato.

BOTTECCHIA - direttore sportivo Cottur; componenti: Bobet Luigi (francese), Fornara Pasquale, Franchi Franco, Medri Luciano, Olmi Cesare, Roma Giovanni, Zuliani Aldo.

FIORELLI - direttore sportivo

Fiorelli; componenti: Croci-Torti Emilio (svizzero), Kubler Ferdinando (svizzero), Landi Bruno, Zanelli Pierino.

FREJUS - direttore sportivo Bertolazzo; componenti: Bartolini Remo, Bicocca Ezio, Buratti Giuseppe, Ciabatti Mario, Ciulli Marcello, Colletto Agostino, Conterno Angelo, Rossello Vittorio.

GANNA - direttore sportivo Ganna; componenti: Baroni Mario, Giudici Pietro, Magni Fiorenzo, Pedroni Silvio, Rossello Vincenzo, Salimbeni Virgilio.

GIRARDENGO - direttore sportivo Girardengo; componenti: Accordi Renzo, Gervasoni Mario, Masocco Mario, Mastrojanni Luigi, Ockers Stan (belga), Van Steenbergen Rik (belga).

GUERRA - direttore sportivo Guerra; componenti: Bertocchi Elio, Ciaccia Giuseppe, Gabiano Bruno, Falzoni Rodolfo, Koblet Ugo (svizzero).

LEGNANO - direttore sportivo Pavesi; componenti: Albani Giorgio, Barducci Armando, Benedetti Rino, De Filippis Nino, Drei Umberto, Minardi Giuseppe, Scudellaro Tranquillo, Servadei Widmer.

LEVRIERI - direttore sportivo Rimoldi; componenti: Crespi Albino, De Santi Guido, Grosso Adol-

fo, Lorenzotti Mario, Lurati Fausto, Pettinati Giovanni, Soldani Renzo, Zampini Donato.

LYGIE - Babini Giuliano, Gendini Aldo, Ghidini Gianni, Guerrini Gino. Il direttore sportivo non è stato ancora nominato.

TORPADO - direttore sportivo Torresini; componenti: Barro Andrea, Barbiero Renato, Bevilacqua Antonio, Bof Bortolo, Brasola Annibale, Brasola Elio.

WELTER - Bonini Valerio, Clerici Carlo, Faccioli Arnaldo, Martini Alfredo, Pasotti Alfredo, Pellegri Marcello, Poblet Miguel (spagnolo), Serra José (spagnolo), Serena Walter.

Tutte queste squadre al gran completo, saranno presenti alla Milano-San Remo che si disputerà il 19 marzo.

Ci saranno, naturalmente, Bartali e Coppi, i quali con i loro compagni d'«équipe» stanno conducendo un attivissimo lavoro d'allenamento; Bartali, intervistato a Firenze da un redattore de «La Gazzetta dello Sport», il quale ha chiesto al campione fiorentino chi pensasse che potesse vincere la corsa del 19, ha detto: «In molti possono vincere e le maggiori probabilità vanno a quelli che anche tu sai. Per conto mio, non mi sono mai preoccupato di sapere quello che hanno fatto gli altri; così che non potrei esprimere un pronostico». Alla domanda se fra i più probabili fosse anche lui, Gino si è limitato a rispondere: «Farò del mio meglio», ma il meccanico Mara presente al colloquio, ha aggiunto: «Saranno ancora in parecchi a fiutare la sua polvere e tutti dovranno ancora vedersela con lui».

Sabato scorso Bartali si è recato a Siena con Corrieri, Volpi, Soldani e altri corridori per partecipare a



Domenica scorsa il campionato di calcio ha visto la disputa dell'attesissimo «derby» della Madonnina. Molta animosità sugli spalti che ha influito sul comportamento dei giocatori. Green, duramente colpito è stato ricoverato all'ospedale per sintomi di commozione cerebrale.



Cavalleria sportiva ante-partita. A Milano, prima dell'incontro stracittadino, i giocatori rosso-neri Celio e Silvestri, colti in conversazione con l'allenatore della squadra dell'Inter, Foni.



Per essere pronti per le gare della prossima stagione i motociclisti hanno ripreso confidenza con le loro macchine. Ad Ospedaletti la Guzzi ha riunito i suoi corridori in allenamento collegiale

Il Governatorato della Città del Vaticano emetterà, fra breve, una serie ordinaria di francobolli commemorativa dei Papi che contribuiranno alla edificazione della basilica di San Pietro.

I francobolli avranno un valore da 5 a 100 lire e recheranno le figure dei seguenti Sommi Pontefici: San Silvestro I, Giulio II, Paolo III, Sisto V, Paolo V, Urbano VIII, Alessandro VII, Pio VI e Pio XII, nonché due vedute del tempio.

Riassumeremo brevemente la storia della costruzione della basilica di San Pietro, per dare un'idea dell'opera svolta a tal fine dai Papi su ricordati.

L'immane lavoro, com'è noto, fu voluto dall'imperatore Costantino e fu realizzato sotto il pontificato di San Silvestro I (314-335); col passare dei secoli, però, il monumento minacciò più volte di andare in rovina e, pertanto, dopo un primo progetto di restauro di Niccolò V (1447-1455), Giulio II (1503-1513), con l'arditezza che gli era caratteristica, decise di procedere alla demolizione del primitivo edificio e dette incarico al Bramante di costruirne uno nuovo e più splendido.

L'artista progettò una costruzione a croce greca (cioè, a braccia uguali), ma questa idea fu, successivamente, abbandonata dal nuovo architetto, Raffaello Sanzio, il quale concepì un edificio a croce latina. Alla morte del grande pittore, altri progetti vennero presentati dal Sangallo il giovane, dal Peruzzi e dal Sansovino, ma per sopravvenute gravi difficoltà e, più tardi, i lavori furono sospesi.

Ripresi per iniziativa di Paolo III (1534-1549), il quale ne affidò la direzione ad Antonio da Sangallo, i lavori proseguirono, alla morte di questo, sotto la guida del settantaduenne Michelangelo Buonarroti, il quale riprese il progetto bramantesco, opportunamente rielaborato. A questo grande artista spettò il vanto, con la collaborazione di Giacomo della Porta, di «volitare» l'immensa cupola. Egli, sotto il fervido impulso di Sisto V (1585-1590),

Dietro il portone di bronzo

Storia della Basilica di S. Pietro in una serie di francobolli

ripresero l'opera che da 24 anni si era arrestata al tamburo e che nessuno osava condurre a termine. Si era detto che il lavoro avrebbe richiesto 10 anni e una spesa favolosa: i due architetti, invece, costruirono una colossale armatura, con 100.000 travi legate da 15 quintali di funi e da 10.000 di ferro e con l'impiego di 800 operai che lavoravano giorno e notte, riuscirono a portare a termine l'impresa in 22 mesi e con una spesa di 5 volte inferiore a quella prevista dai pessimisti. Sisto V, così, poté avere la consolazione di vedere, il 21 maggio 1590, quattro mesi prima della sua morte, la conclusione dell'opera.

Paolo V (1605-1621), soprattutto per ragioni di culto (la croce greca non si prestava per le solenni funzioni che si celebravano e si celebrano nella basilica), volle il ritorno alla croce latina e il relativo piano fu elaborato e realizzato da Carlo Maderno.

Il 18 novembre del 1626, milleseicento anni dopo la prima consacrazione, Urbano VIII (1623-1644) consacrava la nuova basilica. Sotto il pontificato dello stesso Papa, il Bernini iniziò la decorazione del tempio e la costruzione dello splendido baldacchino di bronzo che sovrasta l'altare della Confessione.

Lo stesso artista, sotto il pontificato di Alessandro VII (1655-1667), compì il colonnato esterno e l'altare della «Cattedra».

Durante gli anni successivi, il tempio fu arricchito di numerose opere d'arte: Pio VI (1775-1799), poi, fece costruire dal Marchionni la grande sagrestia.

Pio XII, infine, fra gli anni 1939 e 1950 ha promosso le indagini archeologiche che hanno condotto al ritrovamento della tomba di San Pietro e ha fatto eseguire lavori di abbellimento e di ampliamento delle Grotte vaticane nonché di rafforzamento delle fondamenta della basilica e dei piloni di sostegno della cupola.

LA NOMINA DEL NUOVO NUNZIO APOSTOLICO IN SVIZZERA

Il Sommo Pontefice ha nominato Nunzio Apostolico in Svizzera, S. E. Mons. Gustavo Testa, Arcivescovo titolare di Amasea, attualmente Delegato Apostolico di Gerusalemme e Palestina.

Mons. Testa, che succede a Mons. Filippo Bernardini — nominato Segretario della Congregazione di Propaganda Fide — è nato a Bollate, in

una manifestazione promossa dal «Pedale senese». In questa occasione Gino ha fatto benedire nella chiesa di S. Petronilla, davanti all'altare di S. Teresa del Bambino Gesù, la maglia tricolore di campione d'Italia 1953.

Coppi (al quale è stato assegnato il trofeo Gentil), a sua volta ha detto: «Piuttosto che il Giro d'Italia, preferirei vincere la Milano-San Remo. E' vero che ne ho vinte tre, ma l'importanza della gara di San Giuseppe è tale...». E queste parole di Fausto sono sufficienti a dare un'idea dell'interesse che la San Remo suscita fra coloro che ne saranno i protagonisti.

Domenica 15, intanto, avremo una specie di anteprima con la «Milano Torino», che vedrà in lizza alcuni

fra gli atleti più quotati dopo i «grandi».

La prova per il titolo mondiale di ciclo campestre — disputata domenica scorsa a Onate, in Spagna e vinta dal francese Rondeau — è andata piuttosto male per la squadra italiana poiché il primo degli azzurri, Malabrocca, è arrivato 13°. Nella classifica a squadre, l'Italia si è classificata penultima, dopo Francia, Belgio, Spagna, Svizzera e Lussemburgo; ultima è stata la squadra inglese.

A San Sebastiano, infine, nel corso del Congresso dell'Unione ciclistica internazionale, è stato deliberato che il Giro d'Italia si svolgerà dal 12 maggio al 2 giugno, con una sola giornata di riposo.

CESARE CARLETTI

provincia di Bergamo, nel 1886. Ordinato sacerdote nel 1910, fu consacrato vescovo nel 1934.

LA SESSIONE ANNUALE DEI PRESIDENTI DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI CATTOLICHE

Domenica 8 si è iniziata, nell'aula magna del palazzo della Cancelleria — dopo la Messa celebrata dal Cardinale Pizzardo nelle Grotte Vaticane — la sessione annuale dei Presidenti delle Organizzazioni Internazionali.

Nel corso dei lavori, che si sono svolti alla «Domus Pacis», sono stati esaminati gli aspetti ideologici e pratici della posizione di dette Organizzazioni di fronte alla presente situazione mondiale, ai fini di un maggiore coordinamento dell'azione dei cattolici sul piano internazionale.

LA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

La XXVI Settimana Sociale dei cattolici italiani si terrà dal 20 al 26 settembre a Palermo; tema della settimana «I problemi della popolazione».

Come si ricorderà, la settimana sociale si tiene, l'anno passato a Torino, dove fu trattato il tema: «L'impresa nell'economia contemporanea».

LE MESSE VESPERTINE A ROMA

Avvalendosi della facoltà concessa dalla Costituzione Apostolica «Christus Dominus», il Cardinale Vicario, Clemente Micara, ha stabilito che a partire da domenica 8 marzo si celebrino Messe Vespertine nelle seguenti chiese: San Benedetto in via del Gazometro (ore 19); Sacro Cuore al Castro Pretorio (17,30); S. Eugenio al viale delle Belle Arti (17,30); S. Maria degli Angeli alle Terme (19); S. Maria Ausiliatrice in via Tuscolana (18,30); S. Maria del Buon Consiglio al Quadraro (19); S. Maria del Popolo (18,30).

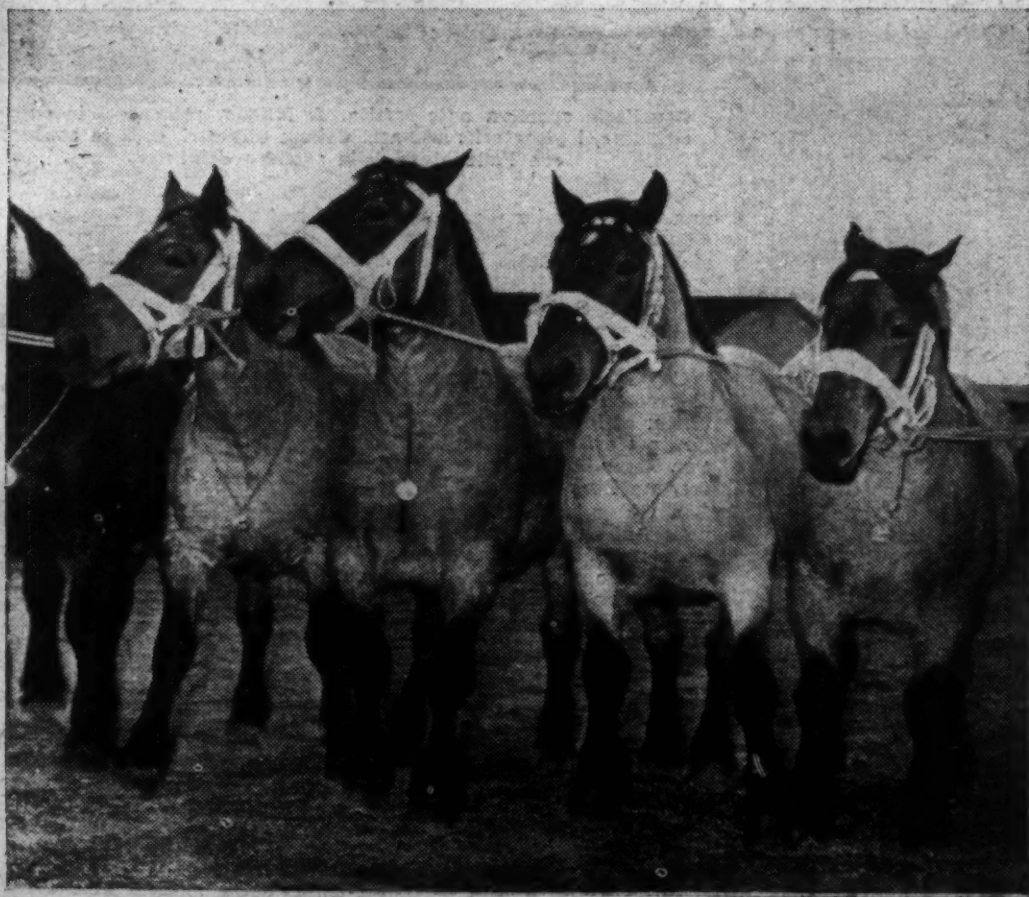
SANDRO CARLETTI

L'OSSERVATORE della DOMENICA



HP E CAVALLI

Cavalli a Verona e Hp a Ginevra. Alla tradizionale Mostra equina di Verona, sono stati presentati dagli allevatori italiani e stranieri cavalli da tiro e da galoppo. Questo gruppo di beipuledri, di razza normanna, sono stati particolarmente ammirati dagli intenditori. Hp nei motori di Ginevra, dove hanno esposto le maggiori fabbriche di automobili di tutto il mondo. Un grande successo hanno avuto le auto utilitarie e di lusso delle case produttrici italiane.



A Roma, il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha presenziato la cerimonia della consegna di 368 macchine agricole a 144 agricoltori. Ciò fa parte della grande azione che il Governo compie per il progresso dell'agricoltura italiana e per aiutare i piccoli proprietari nello sviluppo delle loro aziende.



Gli studenti sono sempre i primi a schierarsi per manifestazioni rumorose. Anche in Grecia si sono organizzati per chiedere l'allontanamento degli inglesi da Cipro e la sua annessione alla madre Patria. Conflitti con la polizia non sono mancati. Una fitta sassaiuola ha provocato scene di panico tra la popolazione.



Una delle tante parate militari con cui i sovietici credono di rallegrare l'esistenza della cittadinanza della Berlino orientale, è aperta dalle autorità politiche russe, che, è da notare, indossano soprabiti dello stesso taglio, fabbricati nei magazzini statali. Il comunismo cerca di mortificare la personalità uniformando le persone anche negli abiti.



Con grande splennità la salma di Armida Barelli è stata inumata nella cappella dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il Cardinale Schuster commemora la nobile figura della scomparsa che tanto lavoro per l'Ateneo cattolico italiano.



Rinasce il meridione d'Italia per la realizzazione dei piani della «Cassa del Mezzogiorno». Strade e cantieri in ogni paese. A Napoli è stata inaugurata una nuova centrale termoelettrica. Sono realtà che non vanno dimenticate.